

Cent. 20
la copia

ABONNAMENTI.
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 60,- SEMESTRE L. 30,- TRIMESTRE L. 15,-
Per gli abbonamenti nel paese si invia il tagliando con l'importo in contante o per mezzo di assegno o di assegno postale.

Mercoledì 3 Ottobre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3.
Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzoni 15.

Il valore di una visita regale

I giornali di Belgrado e di Sofia annettono una certa importanza alla restituzione della visita fatta da Re Alessandro a Re Boris nella capitale di quest'ultimo, a Sofia.

Per la prima volta, dopo lo scioglimento del Comitato macedone e la costituzione di un Governo autoritario si sono incontrati i due capi di Stato. Non è stato questione dell'adesione della Bulgaria all'Intesa balcanica realizzata alcuni mesi addietro tra la Rumania, la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia. Bisogna procedere lentamente, poiché un passo brusco potrebbe ottenere l'effetto opposto a quello vagheggiato.

Re Boris prese l'iniziativa di una politica conciliante verso Belgrado, conoscendo tutti gli ostacoli che doveva superare. Egli non ha rinunciato affatto ad alcuna delle rivendicazioni nazionali della Bulgaria; ma in pari tempo tenne conto degli interessi immediati del suo Paese, la cui posizione geografica nel centro del Balcani non permette che si ripieghi in un totale isolamento. Per arrivare a ciò occorreva un indirizzo diverso nell'azione del Paese. Il nuovo Governo, dalla mano forte, ha facilitato il compito della Corona bulgara.

Dai brindisi pronunciati dai due Sovrani non appare il minimo accenno all'Intesa balcanica. Gli scolastici hanno un inciso molto significativo: *Quod est primum in intentione, est ultimum in executione*. Ciò che è primo nell'intenzione, è ultimo nell'esecuzione. E' indubbio che nella visita fatta da Re Alessandro a Re Boris nella sua capitale, vi ha qualche cosa di più di un atto di semplice cortesia, della restituzione di una visita fatta. Né l'uno, né l'altro hanno parlato d'Intesa balcanica, ma tutti e due ci hanno pensato. Appunto perché l'uno e l'altro hanno serbato il silenzio su questo punto, questo silenzio voluto risponde ad un piano.

Per il momento non si tratta che di dare un carattere fiducioso alle relazioni dei due Paesi, nelle questioni che si posano tra Belgrado e Sofia: organizzare il regime delle relazioni frontiere, facilitare le relazioni commerciali. Se si riesce a "tendersi sopra questa questione", sarà fatto un grande passo verso l'intesa e si creerà una atmosfera migliore che permetterà ulteriori speranze.

L'organo magno dei Quai d'Orsay, il Temps, che non vede male questo ravvicinamento, ebbe a scrivere: «E' chiaro che la Jugoslavia, accentuando il suo ravvicinamento colla Bulgaria, agisce d'accordo coi suoi alleati della Intesa balcanica, e che ogni miglioramento dei degli effetti benefici sulle relazioni rapporti tra Sofia e Belgrado avrà di Sofia con Bucarest, con Ankara ed Atene. E' per questa via che la Bulgaria potrà incamminarsi più sicuramente verso la sua adesione al Patto balcanico, che è altamente desiderabile da tutti i punti di vista e che deve poter dare liberamente all'ora più opportuna, senza nulla abbandonare di ciò che costituisce la dignità della sua indipendenza e della sua vita nazionale, se sono rose fioriranno. Non si può per altro misconoscere che si lavora per giungere alla meta. A questo riguardo i Paesi balcanici, nel dopo guerra hanno cessato di essere dei focali pericolosi per la pace europea.

Prima del 1914 Vienna e Pietrogrado si disputavano l'influenza nei Balcani. Pietrogrado s'era schierato dalla parte dei Serbi; come Vienna e Budapest s'erano appoggiate su Sofia. Le ultime guerre balcaniche furono le prime scintille della grande guerra mondiale. Scomparsa le Case regnanti del Romanoff, Absburgo, Hohenzollern, ci furono ancora degli screzi anche vivissimi tra Sofia e Belgrado, ma Re Boris comprese che bisognava tendere alla pacificazione collo Stato vicino, che s'era ingrandito e di molto, senza rinunciare ad alcuna speranza nazionale.

Tutto ciò si fa presto a dire, ma l'attuazione richiede del tempo e della costanza. Oggi invece si lamentano dall'attuazione di una politica che dovrebbe sboccare nell'adesione della Bulgaria all'Intesa balcanica. La visita regale restituita da Re Alessandro a Re Boris a Sofia rappresenta un passo in avanti in questa direzione?

Alcuni lo ritengono, altri lo negano. E' il caso di dire: se sono rose fioriranno.

Il Gabinetto spagnolo dimissionario

MADRID, 2.
Il Gabinetto Samper ha presentato le dimissioni.

Nel pomeriggio di ieri si erano riaperte le Cortes.

Dopo la lettura di decreti e di progetti di legge, aveva preso la parola il Presidente del Consiglio signor Samper il quale aveva dato conto particolareggiato all'Assemblea dell'opera di governo svolta durante le vacanze parlamentari.

L'esposizione del Capo del Governo trovò una pronta replica nel capogabinetto dell'Azione popolare signor Gil Robles il quale ha subito dichiarato che le destre che sostenevano il Governo avevano dato al Gabinetto del signor Samper un voto di fiducia non per mera generosità, ma perché se ne servisse allo scopo di risolvere i gravi problemi lasciati in sospeso al momento delle vacanze.

Il capo delle destre ha criticato

quindi acerbamente l'opera svolta dal Ministero in questi ultimi mesi. Il discorso del Gil Robles ha provocato vivissimi commenti. Però, siccome nessun altro oratore accennava a prendere la parola, il Presidente della Camera ha invitato i capi delle varie frazioni politiche ad esprimere il loro pensiero sulla situazione.

L'inizio è rimasto lettera morta. Allora il Presidente del Consiglio, seguito dagli altri Ministri, si è ritirato in una sala vicina per deliberare, mentre la seduta veniva sospesa. Dopo una decina di minuti il signor Samper annunciava la dimissioni dell'intero Gabinetto aggiungendo che di tale determinazione aveva già informato il Presidente della Repubblica.

Mentre il Capo del Governo dimissionario si recava a conferire con il Capo dello Stato, la seduta alle Cortes veniva ripresa e un segretario in assenza dei Ministri informava l'Assemblea della crisi governativa. In mezzo a un vero tumulto la seduta è stata tolta e rimandata fino a nuovo avviso.

I Segretari Federali a rapporto da S. E. Starace

ROMA, 2.
Il Segretario del P. N. F., presentando ai componenti del Direttorio Nazionale i Segretari Federali, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali nei giorni 27 e 28 settembre XII.

Il rapporto, che ha avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, si è iniziato col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il quale ha dato comunicazione dei telegrammi augurali, che in occasione del fausto evento ha indirizzato a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte a nome della CC. NN. di tutta l'Italia.

Alla prima parte del rapporto, durante la quale il Segretario ha impartito direttive riguardanti i quattro turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, il 1. ottobre XII al 21 novembre XII, il primo turno 1-7 ottobre, secondo turno 15-21 ottobre, terzo turno 1-7 novembre, quarto turno 15-21 novembre.

Erano presenti i giovani che vi parteciparono.

Il Segretario del Partito, sempre in materia di preparazione dei giovani, ha comunicato che sono stati svolti, o sono in via di svolgimento, i seguenti corsi per addestramento degli iscritti di leva della classe 1914 che saranno chiamati a prestar servizio nelle Forze armate: graduati numero 40.000, radiotelegrafisti 3000, goniometri 7500, puntatori 3500, idroscopisti 1500, trasmettitori con bandiere e pratica di ricezione e trasmissioni di Albetto Morse 15.000, telegrafisti 10.000.

Sono stati inoltre svolti con buoni risultati: corsi per comandanti di Fascio presso ogni Comando federale; corsi per comandanti in II e per istruttore militare che hanno luogo a Roma. In tale occasione sono stati riuniti anche gli ufficiali superiori a disposizione.

Riorganizzazione gerarchica

Ha quindi ampiamente illustrato il progetto per la istituzione dei corsi provinciali e di zona, per la preparazione politica dei giovani, corsi che avranno inizio con l'Anno XIII.

Il progetto ha riscosso l'unanime approvazione, ed è stato dal Segretario del Partito inquadrato nelle sue linee generali che possono essere così sintetizzate:

La riorganizzazione gerarchica cui è pervenuto il Partito attraverso la severa applicazione del principio della investitura dell'alto ha reso le superiori gerarchie sempre più consapevoli della responsabilità che pesa su di loro imponente come un compito essenziale quello della selezione e della preparazione dei giovani.

E' ovvio che la selezione debba avvenire per via di merito e di relazione. Anche la tecnica dell'organizzazione del Partito e degli organismi che da esso dipendono o che comunque sono collegati con esso è oggi così vasta e complessa da richiedere un serio studio e particolare.

A tal fine saranno istituiti speciali corsi riservati ai migliori, con la quale, si intende, non possono mancare alcune delle ordinarie occupazioni e che perciò saranno tenuti in ore accessibili a tutti; corsi che non debbono far nascere la presunzione di una gerarchia in potenza o in virtù, né far pensare neanche lontanamente all'instaurazione d'una sorta di professionismo politico che il Fascismo nettamente aborrisce.

E' un mezzo del quale si serve il Partito di carattere più spiccatamente tecnico per la preparazione e la formazione dei fascisti, per approfondire la conoscenza della multifondata organizzazione del Regime cui, almeno congiuntamente, è tenuto ogni gregario.

Preparazione dei giovani

Parteciperanno ai corsi assolutamente volontari i giovani dai 23 ai 28 anni i quali possederanno particolari requisiti di intelligenza, di volontà, di carattere dimostrati nelle diverse organizzazioni di provenienza.

Il numero dei partecipanti a ciascun corso sarà di almeno 50, o di 100, a seconda delle forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime in ogni provincia. L'insegnamento sarà teorico e pratico al tempo stesso; sarà svolto in lezioni facili e ponderate e i libri saranno posti a disposizione degli allievi.

Al termine di ciascun corso il Segretario del Partito sceglierà tra i giovani meglio classificati coloro che dovranno partecipare, nel giro di un anno, ai turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, presso le istituzioni del Regime e presso le Aziende agricole, industriali e commerciali.

Il Segretario del Partito ha dato notizia che il 7 ottobre XII sarà pubblicato l'ordine del giorno delle organizzazioni giovanili nel quale verranno indicati i giovani destinati per aver compiuto atti di valore. Ha dato poi precise disposizioni per la istituzione di ritrovi per studenti che dovranno funzionare durante l'anno in corso sotto la diretta vigilanza dei segretari federali, i quali si varranno della collaborazione dei gerarchi del G. U. F.

Si è soffermato quindi a commentare, con speciale rilievo, l'inquadramento e l'attività delle organizzazioni giovanili in rapporto con i nuovi compiti loro affidati per l'addestramento premilitare. Egli ha chiarito che il rinvio con fondi di obiettivi di fatto l'azione va sempre e progressivamente sempre più efficace svolta dal Partito per la preparazione sportiva delle masse e soprattutto dei giovani.

Il Segretario del P. N. F. ha passato in rassegna la situazione di ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento. Ha poi continuato a trattare di argomenti interessanti la vita del Partito: l'esseramento, la disciplina, la serietà, la rigida applicazione delle disposizioni, ni in merito alla chiusura — da ritenersi assoluta — delle iscrizioni nel Partito, in omaggio alle precise direttive del Gran Consiglio del Fascismo, ribadite dal Duce nel suo discorso all'Assemblea quinquennale del Regime, anziché l'iscrizione nel Partito; riammissioni; concessioni dei brevetti della Marcia su Roma.

Tesseramento

Ha sottolineato l'azione che i segretari federali devono intensificare in alcuni settori cui fanno capo grandi organizzazioni, come l'Opera Nazionale Dopolavoro, i Sindacati, il C.O.N.I.

In proposito, ha anche richiamato l'attenzione dei gerarchi sull'organizzazione delle manifestazioni, che dovrà mirare a rendere sempre più rapida l'adunata delle masse, per evitare lunghe attese e per rendere sempre più agile e perfetta la manovra dei reparti, essi destinati a partecipare allo sfilate.

Il Segretario del Partito ha, infine, letto i risultati del tesseramento per l'Anno XII, che danno, al 27 settembre scorso, 771.325 unità in più, in confronto con i dati accertati al 28 ottobre 1933-XI. Tale aumento è considerabile, tenuto conto la percentuale di scarto che deriva dalla duplice iscrizione nelle organizzazioni direttamente dipendenti dal Partito.

Parlando poi dell'uso delle uniformi, ha confermato che i distintivi gerarchici e di categoria saranno adottati a datare dal 29 ottobre XII.

Quindi ha richiamato l'attenzione sull'osservanza delle norme di stile fascista che deve essere onor di più affinata e da tutti osservata, non essendo ammissibile che nell'Anno XII vi siano ancora singoli, o peggio, zone, sia pur limitate, poco sensibili alla potente azione innovatrice e formativa del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha portato l'attenzione dei segretari federali su altri importanti settori della vita nazionale. Ha così determinato la posizione del Partito nei confronti dei Consigli provinciali dell'economia corporativa che, esaminata già nell'ultima riunione del Partito nazionale fascista, è stata oggetto di esauriente discussione; le conclusioni saranno presentate al Duce dallo stesso Segretario del Partito.

Assistenza e Ispezioni

E' passato quindi all'argomento dell'assistenza estiva e invernale dettando, specie per quest'ultima, norme precise sul modo col quale dovrà essere svolta.

Il Segretario del Partito ha risposto alle domande rivoltegli via via nel corso delle discussioni dei segretari federali. Ha riferito anche sui risultati delle ispezioni politiche e amministrative, e sui rapporti provinciali delle Associazioni fasciste che sono riusciti di indubbia utilità e che saranno ripresi nell'Anno XIII. L'organizzazione delle Associazioni fasciste dovrà raggiungere nel prossimo anno una efficienza sempre più salda. Specie ai maestri, il Partito nazionale non ha mancato di manovrare le più attente cure.

Il Segretario del Partito ha inoltre disposto che i fascisti seniori e deputati abbandonino le cariche e gli incarichi di Partito dovendo in qualsiasi momento essere disponibili per gli incarichi speciali che egli si riserva di affidare loro di volta in volta al centro e alla periferia.

Insurrezioni austriache in Jugoslavia mantenute dalla Germania

LONDRA, 2. pom.
Il Times pubblica un lungo articolo del suo corrispondente speciale sui campi di concentramento dei rifugiati austriaci in Jugoslavia. Il costo per il mantenimento di tali rifugiati sarebbe, egli scrive, a quanto pare per il momento affrontato da un fondo di centomila dinari inconfidato dalla Germania.

Il fondo per il mantenimento di tali rifugiati, egli scrive, a quanto pare per il momento affrontato da un fondo di centomila dinari inconfidato dalla Germania.

La vertenza o mediante ulteriori accordi o con la mediazione e con l'arbitrato delle agenzie federali e degli Stati.

Accennando alla disoccupazione, Roosevelt ha dichiarato che non ammetteva la possibilità di un lavoro permanente di disoccupati e che come condizione necessaria per l'avvenire e per l'economia si deve tendere ad abolire appena possibile la disoccupazione.

Accennando poi alla nuova organizzazione della R. N. A., Roosevelt ha detto che essa entra in una seconda fase il cui funzionamento deve essere diligentemente studiato e modificato ove se ne presenti la necessità e che infine sarà chiesto al Congresso di introdurre in modo permanente nell'amministrazione pubblica quelle funzioni della R. N. A. che si saranno dimostrate utili.

Critiche e difese

Roosevelt ha criticato i datori di lavoro e i lavoratori implicati nei recenti conflitti.

Quelli che si sono sottratti all'opera imparziale di pacificazione delle agenzie federali — egli ha detto — non cooperano pienamente al governo.

Rispondendo a coloro che criticano il programma di restaurazione economica come non ortodosso, Roosevelt ha accennato l'esempio dell'Inghilterra che da un osservatore intelligente non può essere certo accusata di ortodossia eccessiva ed ha citato in proposito i provvedimenti finanziari della Gran Bretagna relativi alla parità aurea e alla conversione del prestito di guerra.

Roosevelt ha aggiunto che dal 1900, la Gran Bretagna ha progredito assai più degli Stati Uniti verso la tranquillità sociale.

Le relazioni fra capitale e lavoro si sono più perfezionate.

«Non ci inquietano gran che — ha concluso — i terribili giudizi di inconstituzionalità mossi contro alcuni dei nostri provvedimenti per la ripresa. Io credo con Lincoln che l'obiettivo legittimo di un governo è di fare per la comunità quello di cui essa ha bisogno, ma che non può fare da sé».

S. E. Valle Comandante designato di Armata Aerea

ROMA, 2. pom.
Alle ore 22 S. M. il Re, accompagnato dal Principe di Piemonte, ha ricevuto il Comandante designato di Armata Aerea, S. E. Valle, al quale ha conferito con lui la nomina di S. E. il sottosegretario di Stato Giuseppe Valle a generale comandante designato di Armata Aerea.

Il bollettino ufficiale del Ministero dell'aeronautica in data odierna, reca la nomina di S. E. il sottosegretario di Stato Giuseppe Valle a generale comandante designato di Armata Aerea.

Concentramento di squadriglie vittoriose in volo sulla Capitale

ROMA, 2. pom.
I gruppi di squadriglie delle varie specialità della Regia Aeronautica vincitori delle gare di addestramento bellico hanno ultimato il ciclo dell'Anno XII effettuando un concentramento in volo sulla Capitale. Come già i cacciatori di Campoformido così i gruppi di squadriglie di Gorizia, Ferrara, Poggioronco, Brindisi e Cagliari hanno raggiunto in perfetta formazione gli aeroporti intorno a Roma ove riceveranno l'ambito premio del trofeo Littorio per l'Anno XII.

L'estensione dei combattimenti italiani al Congresso della "Fidac"

ROMA, 2. pom.
Si è chiuso a Londra il Congresso della "Fidac" al quale la delegazione italiana non ha partecipato, in conseguenza della nota campagna dei giornali jugoslavi contro il nostro esercito.

La dichiarazione fatta a Londra dal capo della delegazione jugoslava colonnello Stepanovich, che ha accusato l'attacco dei dirigibili italiani alle città di Lubiana e di Trieste, ha provocato l'indignazione dei combattenti italiani i quali, pur apprezzando l'ordine del giorno proposto da Marcel Héraud, di omaggio al valore del nostro soldato, hanno confermato il loro punto di vista circa il dovere degli ex combattenti jugoslavi di protestare nel loro paese contro la falsità e le volgari ingiurie di tutta la stampa serba, dove che è la foga dei scopi statuari della Federazione interalleata degli ex combattenti.

La delegazione italiana ha mantenuto la sua astensione riservandosi di precisare il suo punto di vista sulla questione e di decidere l'atteggiamento da seguire nei confronti della "Fidac" nella prima riunione del Consiglio che avverrà prossimamente a Parigi.

I moduli per l'applicazione dell'accordo italo-germanico

ROMA, 2. pom.
L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero comunica che i moduli predisposti per l'applicazione dell'accordo Italo-Germanico per i pagamenti, sono in distribuzione presso le filiali della Banca d'Italia, così anche i moduli per le denunce delle esportazioni e delle importazioni effettuate sino a tutto il 30 settembre 1934, presso le regie dogane i moduli per le denunce delle esportazioni e delle importazioni da effettuarsi dal 1. ottobre 1934 in poi.

Roosevelt lancia un realistico e appassionato appello per la pace industriale

WASHINGTON, 2. pom.
In un discorso radiodiffuso, rivolto alla nazione, il Presidente Roosevelt ha detto che nel mese in corso confederà con gli esponenti del capitale e del lavoro per richiedere in loro cooperazione nell'intento di stabilire la pace industriale e raggiungere degli accordi su cui si possa fare assegnamento che determinino le condizioni salariali e le ore di lavoro e permettano di sistemare la vertenza o mediante ulteriori accordi o con la mediazione e con l'arbitrato delle agenzie federali e degli Stati.

Accennando alla disoccupazione, Roosevelt ha dichiarato che non ammetteva la possibilità di un lavoro permanente di disoccupati e che come condizione necessaria per l'avvenire e per l'economia si deve tendere ad abolire appena possibile la disoccupazione.

Accennando poi alla nuova organizzazione della R. N. A., Roosevelt ha detto che essa entra in una seconda fase il cui funzionamento deve essere diligentemente studiato e modificato ove se ne presenti la necessità e che infine sarà chiesto al Congresso di introdurre in modo permanente nell'amministrazione pubblica quelle funzioni della R. N. A. che si saranno dimostrate utili.

Critiche e difese

Roosevelt ha criticato i datori di lavoro e i lavoratori implicati nei recenti conflitti.

Quelli che si sono sottratti all'opera imparziale di pacificazione delle agenzie federali — egli ha detto — non cooperano pienamente al governo.

Rispondendo a coloro che criticano il programma di restaurazione economica come non ortodosso, Roosevelt ha accennato l'esempio dell'Inghilterra che da un osservatore intelligente non può essere certo accusata di ortodossia eccessiva ed ha citato in proposito i provvedimenti finanziari della Gran Bretagna relativi alla parità aurea e alla conversione del prestito di guerra.

Roosevelt ha aggiunto che dal 1900, la Gran Bretagna ha progredito assai più degli Stati Uniti verso la tranquillità sociale.

Le relazioni fra capitale e lavoro si sono più perfezionate.

«Non ci inquietano gran che — ha concluso — i terribili giudizi di inconstituzionalità mossi contro alcuni dei nostri provvedimenti per la ripresa. Io credo con Lincoln che l'obiettivo legittimo di un governo è di fare per la comunità quello di cui essa ha bisogno, ma che non può fare da sé».

Pari discorsi

I circoli finanziari di New York mantengono un atteggiamento riservato riguardo al discorso del Presidente Roosevelt.

Qualche personalità bancaria ritiene che Roosevelt non abbia dato una definizione adeguata agli obiettivi dell'amministrazione e non abbia dato alcuna assicurazione circa l'equilibrio del bilancio nazionale.

Il presidente della Federazione americana del lavoro, Green, giudica che l'appello rivolto dal Presidente Roosevelt per un armistizio fra capitale e lavoro è opportuno ed appropriato ed è adatto a fare impressione.

Crisi ministeriale rumena

Il Re rinnova l'incarico a Tataresco

BUCAREST, 2. pom.
Il Presidente del Consiglio, Tataresco, ha presentato le dimissioni del gabinetto al Re, che le ha accettate ed ha incaricato Tataresco di costituire il nuovo gabinetto.

In merito a tali dimissioni l'agenzia Rador comunica:

Al Consiglio dei ministri riunito nel pomeriggio in casa sua il Presidente Tataresco ha annunciato che alla vigilia della riapertura del parlamento riteneva necessario dare al Re l'occasione di esaminare l'attuale situazione generale sia sotto la prospettiva delle soluzioni proposte circa gli importanti problemi, che debbono essere risolti in avvenire e che perciò aveva deciso di presentare le dimissioni collettive del Gabinetto al Re. Dopo il Consiglio Tataresco si è recato al Palazzo Reale a presentare al Sovrano le dimissioni.

Intervistato dopo l'udienza reale, Tataresco ha dichiarato che in occasione della costituzione del nuovo Gabinetto si verificheranno dei cambiamenti in alcuni ministeri.

La durata del lavoro in agricoltura

GINEVRA, 2. pom.
La Commissione istituita dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per l'esame dei problemi del lavoro agricolo e nella quale il governo italiano è rappresentato dal senatore De Michelis ha approvato il piano predisposto dall'Ufficio Internazionale del lavoro per uno studio tecnico sulla durata del lavoro in agricoltura. La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

Cinque pozzi di Zara

ieri sono state chiuse le Mostre di arte sacra antica e di arte contemporanea. Tali Mostre erano state, un richiamo straordinario e temporaneo, più che altro rivolto ad intenditori e studiosi d'arte, di un glorioso passato e di una rinascenza attuale.

Ma le Mostre non potevano concentrare esclusivamente e interamente l'attenzione di chi giunge a Zara, e neppure di chi vi ritorna dopo qualche tempo.

Meta, specie nei mesi estivi, di numerose schiere di giunti o di solitari e più riflessivi visitatori, Zara sembra stia ad accogliere una restituzione, un ricambio di visite. La parte migliore della cittadinanza, quasi mossa da un senso istintivo di dovere patriottico, non manca, anzi si profonde, nel mantenere vivi i contatti con le varie città italiane, e non v'è occasione, religiosa o civile, in cui Zara non prenda degnamente posto, con una sua volontaria o ufficiale delegazione. Per modo che la visita, meglia ancora la partecipazione, di Zara è un decalo di canali che sempra togliere la piena dominazione del mare. Troppo le incombono alle spalle i primi contrattori e poi la maestosa distesa delle Alpi Dinariche, per propria natura schietta continuazione del Carso, che sembra le tengano in basso, costretta sulla costa. Posizione felice, piuttosto quanto si voglia, di forti sensazioni, che però per far apposta per contribuire a costringere in soggezione una città e un popolo.

Situazione non di oggi soltanto, del resto, di dopo recenti trattati politici, Zara, in un certo senso, rimane ostile, modesta, pronzonante, e non senza una certa, stessa di tutto il litorale dalmata, costituiva parte integrante del sistema dei cosiddetti paesi ereditari austriaci, sotto il nome di Regno di Dalmazia.

Dalla pace di Campoformido in poi, salvo il breve passaggio al Regno francese d'Italia, dalla pace di Vienna al congresso di Vienna, e al dominio austriaco, Zara e la Dalmazia non poterono certo vantare quel rinnovamento di progresso che altri stati o regioni dell'impero andarono rapidamente prendendo. Il retroterra di Zara restò sempre scarso e povero.

Non così, ad esempio, fu di Trieste e di Fiume. Quantunque da secoli annesse alla corona asburgica, fu insieme per una diversa posizione geografica e per un complesso di provvedimenti politici che un giorno poterono conseguire posizioni economiche singolari. Al tempo di Carlo VI, Trieste contava ancora cinquemila abitanti, e fu allora che quell'imperatore, nel 1719, istituì il porto franco a Trieste e a Fiume. Si pensi invece che Zara non ebbe e non ha neppure ferrovia con l'interno; mentre, assai per tempo, una linea ferroviaria dalmata fu costruita da Knin per Spalato e Sebenico, con ulteriori diramazioni politiche.

Però Zara fu centro politico ed amministrativo di tutta la Dalmazia, e fu il dominio austriaco come oggi conserva il suo primato culturale su tutta la costa, indipendentemente dalle separazioni statali. E l'essere stata, in passato, Zara, sede della Luogotenenza, quale autorità politica provinciale, e della Dieta — in cui, in una composizione organica tra i vari interessi economici, gli enti centrali, le città e i comuni rurali, di diritto sedevano l'Arcivescovo cattolico e il Vescovo greco-orientale — e il far capo ad essa dodici capitani distrettuali, oltre il comune autonomo, costituivano indubbiamente un apparato amministrativo di grande influenza.

In merito a tali dimissioni l'agenzia Rador comunica:

Al Consiglio dei ministri riunito nel pomeriggio in casa sua il Presidente Tataresco ha annunciato che alla vigilia della riapertura del parlamento riteneva necessario dare al Re l'occasione di esaminare l'attuale situazione generale sia sotto la prospettiva delle soluzioni proposte circa gli importanti problemi, che debbono essere risolti in avvenire e che perciò aveva deciso di presentare le dimissioni collettive del Gabinetto al Re. Dopo il Consiglio Tataresco si è recato al Palazzo Reale a presentare al Sovrano le dimissioni.

Intervistato dopo l'udienza reale, Tataresco ha dichiarato che in occasione della costituzione del nuovo Gabinetto si verificheranno dei cambiamenti in alcuni ministeri.

La durata del lavoro in agricoltura

GINEVRA, 2. pom.
La Commissione istituita dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per l'esame dei problemi del lavoro agricolo e nella quale il governo italiano è rappresentato dal senatore De Michelis ha approvato il piano predisposto dall'Ufficio Internazionale del lavoro per uno studio tecnico sulla durata del lavoro in agricoltura. La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

Crisi ministeriale rumena

Il Re rinnova l'incarico a Tataresco

BUCAREST, 2. pom.
Il Presidente del Consiglio, Tataresco, ha presentato le dimissioni del gabinetto al Re, che le ha accettate ed ha incaricato Tataresco di costituire il nuovo gabinetto.

In merito a tali dimissioni l'agenzia Rador comunica:

Al Consiglio dei ministri riunito nel pomeriggio in casa sua il Presidente Tataresco ha annunciato che alla vigilia della riapertura del parlamento riteneva necessario dare al Re l'occasione di esaminare l'attuale situazione generale sia sotto la prospettiva delle soluzioni proposte circa gli importanti problemi, che debbono essere risolti in avvenire e che perciò aveva deciso di presentare le dimissioni collettive del Gabinetto al Re. Dopo il Consiglio Tataresco si è recato al Palazzo Reale a presentare al Sovrano le dimissioni.

Intervistato dopo l'udienza reale, Tataresco ha dichiarato che in occasione della costituzione del nuovo Gabinetto si verificheranno dei cambiamenti in alcuni ministeri.

La durata del lavoro in agricoltura

GINEVRA, 2. pom.
La Commissione istituita dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per l'esame dei problemi del lavoro agricolo e nella quale il governo italiano è rappresentato dal senatore De Michelis ha approvato il piano predisposto dall'Ufficio Internazionale del lavoro per uno studio tecnico sulla durata del lavoro in agricoltura. La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

La Commissione ha inoltre intrapreso l'esame del problema generale della situazione dei lavori agricoli in relazione alle convenzioni adottate dalla Conferenza Internazionale del lavoro.

Ungheria, ad un facilmente prevedibile migliore reciproco assommato di interessi: così, analogamente, Zara non potrebbe trovare una migliore soluzione alla sua attuale posizione economica, e pertanto divenire oggetto di un possibile accordo, specialmente oggi, tra Roma e Belgrado.

C'è nella città di Zara un punto che sembra dare il tono e il senso della situazione presente. In uno spiazzo fra S. Simone e la collinetta che s'incontra al mare, sotto la torre e i dipanati al Palazzo del Governo, in questo asilo, giacciono allineati cinque pozzi. I pozzi sono coperti e secchi. Null'altro che il ricordo, suggestivamente monumentale, della previdenza dei provvisori di un tempo lontano. Con l'acquedotto moderno, oggi, la città non ha più bisogno di una riserva idrica soltanto affidata alla benevolenza delle stagioni umide. Ma quei cinque grandi pozzi, pittorescamente allineati, sono un po' anche un segno ed un monito. Zara può fare da sola. Potrebbe accumulare e tesoriare le proprie energie. Senonché, con l'andar del tempo, come fu possibile, e conviene, attingere a fonti lontane per avere acqua pura, copiosa e perenne, non sarebbe altrettanto possibile intrattenere col retroterra una più ragionevole situazione economica, tale da rispondere a reciproche esigenze reciproche? Uno scambio di servizi e di prestazioni che più rendere attiva la vita dal Dinar al mare? I cinque pozzi sono l'attestazione di un cielo chiuso, in un certo modo, di una economia chiusa. E chi oggi chiederebbe seriamente il ritorno a fasi di autarchia economica?

Per chi se ne allontani sul mare, col postale, le luci di Zara rimangono insistentemente ad individuare della città il punto ove più forte d'estate il cascareggiare cittadino. Ma, d'intorno, altre luci si ritrovano smarse ad accompagnarsi sul mare. Sull'Ugiana, oltre le luci fioche e rade. Sono vicine quelle delle lampade dei pescatori, notturne che all'indomani, porteranno il loro prodotto, nelle circostanze che ricordano, all'aspettativa di Zara. Anche all'andata, di giorno, avevo visto altre barche, per lasciarle sulla costa: sole bianche, da diporto, su cui la bandiera, orizzontalmente, recava un altro tricolore.

Poi, seguendo la nostra rotta, ed entrando in aperto Adriatico, abbandoniamo, dietro di noi, la distesa dell'Arcipelago. Nel cuore della notte, solo nella mia mente, vedo avvicinarsi e verdeggiare, dai due estremi, Lusitania e Lagosta: le due isole che rientrano nei confini politici e in quelli della provincia di Zara. E le altre, e sono folle di isole, da Arbe a Curzola, che non sono presenti, sono forse meno fedeli a Zara ed alla Italia?

LAMBERTO GIANNITELLI

Un prossimo viaggio di Schuschnigg a Roma

Bellucosità polacco

VIENNA, 2.
La Reichpost pubblica la seguente informazione:

«La Reichpost pubblica la seguente informazione: La visita ufficiale del cancelliere Schuschnigg a Roma avverrà probabilmente nei primi giorni di novembre».

Intanto la stampa austriaca segue con particolare

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 2. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: Mons. Guglielmo Luca, Vescovo di Cava (Venezia); Mons. Domenico dell'Aquila, prelati di Altamura e Acquaviva delle Fonti; Mons. G. M. Della Torre, Arcivescovo di Quindici; Mons. Francesco Johannes, Vescovo di Leavenworth; Mons. Augusto Schwerner, Vescovo di Wichita.

La brillante carriera diplomatica di mons. A. Riberi nuovo Delegato apostolico in Africa

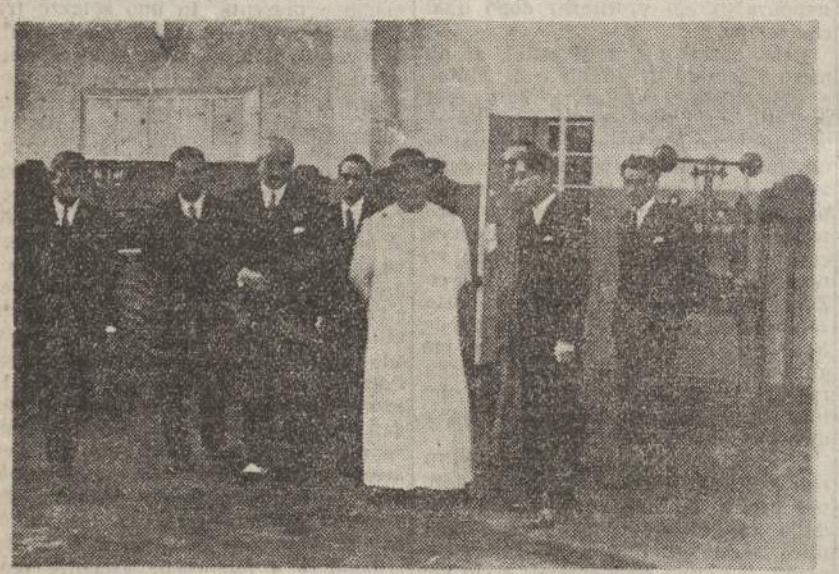
Vi abbiamo già trasmesso la notizia della nomina di S. E. Mons. Antonio Riberi, Vescovo titolare di Sana a Delegato Apostolico in Africa per le Missioni.

Sull'illustre prelati vi mandiamo ora un breve cenno biografico, che di-

quamente mutare per corrispondere alle esigenze di un organismo vivo e attivo. Come per l'inaugurazione dell'anno giuridico avvenuta alla vigilia della Festa degli Angeli Custodi, rivolgeva a tutti i componenti del Tribunale l'augurio del vecchio Tobia: «Sit Deus in itinere vestro et Angelus ejus comitetur vobiscum».

Il compianto per la morte del Card. Mori

LORO PICENO, 1. p.m. Da qualche giorno le condizioni di salute dell'Em. Card. Giuseppe Mori, onore e vanto del nostro paese, apparivano un po' scosse, ma non destavano alcuna preoccupazione. Sabato 27 settembre, Egli fece la sua solita passeggiata.



S. S. Pio XI visita il centro industriale della Città del Vaticano

mostra come egli giunge all'alta carica con una intensa preparazione ed una rara esperienza, unite alle più alte doti di mente e di cuore. S. E. Mons. Antonio Riberi è nato a Monaco Principato, ma di nazionalità italiana, appartenendo alla Diocesi di Cuneo, il 15 giugno 1887. Studiò nel Seminario di Cuneo, percorrendovi i corsi ginnasiali, liceali e teologici. Frequentò poi, a Roma, il corso di diritto canonico all'Università Gregoriana, conseguendo il dottorato.

Fu quindi alunno della Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici, ove ottenne il diploma del corso ivi istituito per gli studi diplomatici. Nella fine del 1925, in qualità di addetto, fu destinato alla Nunziatura Apostolica di Lenz, in Bolivia. Venne quindi nominato Segretario della medesima Nunziatura, e vi funzionò anche da Incaricato d'Affari. Nel 1929 fu trasferito alla Nunziatura Apostolica, allora appena istituita, di Dublino, ed il 1.º gennaio 1932 ne era nominato Uditore. Mons. Riberi si è sempre distinto per la sua intelligenza ed abilità e per l'attiva e saggia prudenza, con cui ha dato ottima prova in tutte le varie mansioni affidategli.

Il Tribunale della S. Rota

L'alto elogio del S. Padre

Lei mattina i componenti della Sacra Romana Rota e numerosi avvocati concistoriali e rotali sono stati ricevuti dal Santo Padre, per la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico. Essi hanno, prima, assistito nella Cappella Paolina, alla Messa dello Spirito Santo celebrata da Mons. Zampini, Arcivescovo di Portofino e Vicario Generale di Sua Santità, per la Città del Vaticano. Dopo la Messa è stato intonato il canto del *Veni Creator*, invocando l'assistenza divina sui lavori del Tribunale e quindi è stato prestato dagli uditori locali il rituale giuramento sui libri degli Evangelii e sul Crocifisso.

Il Pontefice ha ricevuto, prima, nella Sala del Trionfo, Mons. Massimo Massimi, Decano del Tribunale e gli uditori. Quindi, nella Sala del Trono, ha ricevuto anche gli ufficiali e rotali e gli avvocati concistoriali e rotali. Mons. Massimi ha rivolto al Papa un indirizzo di devoto omaggio, dicendo che l'inaugurazione dell'anno giuridico porgeva l'occasione di ringraziare il Santo Padre di quanto ha detto e disposto circa la prelatura romana, con la Costituzione Apostolica datata da Castelgandolfo, nella festa dell'Assunzione di Maria Santissima, ringraziava, perciò, degli onori e privilegi concessi, delle lodi e della compiacenza.

«Tale esortazione, proseguiva, giunge opportuna di fronte al crescente lavoro dovuto al progressivo svolgersi alla Rota delle controversie che venivano giudicate altrove. La realtà del crescente lavoro è facilmente dimostrabile con le cifre, perché negli ultimi quattro anni le cause segnate in protocollo corrispondono progressivamente ai numeri di 109 - 120 - 142 - 151. In proporzione è cresciuto il numero delle sentenze definitive che, nell'anno scorso, sono salite a 89 da 84 l'anno scorso. Incoraggiati, pertanto, dalla nuova Costituzione Apostolica, e un po' anche dal nuovo regolamento, inauguriamo l'anno giuridico, invocando la benedizione di Dio sui nostri lavori. Dalla «Sede della Sanzione» attendiamo la luce per distinguere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso, e dalla Sede apostolica invochiamo la benedizione propiziatoria».

Il Santo Padre rispondeva che, realmente, l'anno giuridico della Rota si iniziava sotto lieti auspici della recente Costituzione Apostolica e del nuovo regolamento. Cioè che era stato detto della Costituzione Apostolica, in un punto soltanto non poteva essere d'accordo con l'alto interprete del Collegio Rotale, che aveva parlato di un'esortazione a compiere il proprio dovere nel modo migliore. Nell'intento, nella intenzione del Santo Padre, gli onori e i privilegi concessi, le lodi e la compiacenza erano non un'esortazione ma un premio e riconoscimento, l'uno o l'altra ben meritati. Quanto al nuovo regolamento di procedura osservava che, di fronte all'«omnibene» dell'immutabilità del medesimo, e, «dessa in ogni l'altra, che riteneva doverosi così far-

re. Furono prestate tutte le cure del caso. Ciò non ostante S. Eminenza alle ore 9,30 del 30 settembre cessava di vivere.

Subito dopo veniva rivestito dell'abito piano e lasciato nella Sua camera trasformata provvisoriamente in camera ardente. Nella notte stessa fu partecipata la dolorosa notizia al Vaticano, dove «russu» riceva Mons. Francesco Morbiducci, Priore-Parroco del territorio.

In mattinata venne celebrata la Messa, seguita dalla veglia delle Suore di S. Gaetano, di parenti e di persone.

Durante il giorno molti furono visitatori, tra i quali notammo lo on. Ferruccio Anicori, deputato al Parlamento, Mons. Carlo Graziosi in rappresentanza anche del Vica-



Il defunto Card. Mori

rio Generale di Fermo, assente. Mons. Arcivescovo, Clero e S. E. Mons. conte Giuseppe Onofri, ecc. Numerosi furono i telegrammi pervenuti alla Famiglia, tra cui segnaliamo quello di S. E. il Prefetto di Macerata, che in precedenza aveva fatto presentare le condoglianze, quello del Podestà per sé e per la cittadinanza, del Segretario Federale della Provincia di Macerata, del Presidente Provinciale dell'O.N. degli orfani di guerra, cav. Cecchi del Segretario politico del luogo cav. Marchetti, del Presidente O.N. Ballila, del Rev. mo Canolo di San Nicola in Carcere in Roma, Titolo del Defunto, e di altre personalità. A tarda sera, rivestito degli abiti Cardinali, fu trasportato nel Suo Oratorio parato a lutto, dove, in pieno silenzio, fu celebrata una Messa, con concorso di molte persone, alla presenza dei parenti.

La Salma è veziata continuamente dai congiunti, dalle Suore e dalle persone. Continuano a giungere condoglianze.

I funerali, con la solennità propria dei Cardinali, verranno celebrati giovedì 4 corr., alle ore 11.

Una Commissione del Vaticano verrà per il rogito e le costatazioni di rito.

Il paese ha sentito il vuoto creato dalla scomparsa dell'Em. Porporato; le campane delle Chiese suonano i loro mesti rintocchi, negli edifici pubblici e privati sono issate le bandiere abbinate.

Violento uragano nella Nuova Zelanda

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 2. Un uragano di violenza eccezionale si è scatenato sul distretto di Wairarapa. I servizi ferroviari sono interrotti, i fili del telegrafo e del telefono sono guasti, le strade sono impraticabili, perché ostruite dagli alberi caduti. Molte case hanno avuto i tetti asportati e i vetri spezzati. Le piantagioni sono completamente devastate. Si crede che i raccolti saranno fortemente danneggiati.

Doumergue cede l'ambasciatore Roux

PARIGI, 2. p.m. Il signor Doumergue, Presidente del Consiglio, ha ricevuto il signor Charles Roux, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

La Missione Pontificia verso Buenos Ayres

La Messa commemorativa sul «Conte Grande» celebrata dal Card. Pacelli. Scambio telegrammi fra l'ambasciatore Ariotti e il Legato Pontificio.

Da bordo del Conte Grande, 2 ottobre. La navigazione prosegue ottimamente. Domenica alle 18 di ore di Roma abbiamo passato le Isole del Capo Verde.

Sabato sera S. E. il Cardinale Legato ha offerto un pranzo ai membri della Missione Pontificia, alla personalità presenti a bordo e allo Stato Maggiore della nave.

Il Legato Pontificio sedeva fra l'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa Sede ed il capitano Olivari, comandante del *Conte Grande*. A nome del Comitato Italiano del Congresso Eucaristico di Buenos Ayres parlò il sen. Luigi Giampietro.

Il Cardinale portava la magnifica croce pontificale donatagli da Benedetto XV quando lo consacrò Arcivescovo nella Cappella Sistina ed aveva al dito l'anello regalatogli dalla madre nel giorno della consacrazione stessa, anello fatto con brillanti dei suoi oroscini.

Domenica matt. S. E. il Cardinale Pacelli, che indossava la porpora,

ha detto la Messa sulla tolda della nave, dinanzi a tutti i passeggeri delle tre classi, alla Missione e agli ufficiali. L'altare era decorato della bandiera tricolore. Dopo la funzione S. E. il Cardinale Pacelli ha ammesso i presenti al bacio della mano.

L'Ambasciatore d'Italia a Buenos Ayres, Ariotti, ha inviato il seguente telegramma al Card. Pacelli:

«Nel momento in cui sulla bella nave si sventola accanto ai faticosi colori cristiani il vessillo del Cristo Re, V. E. si inoltra sull'Oceano con la altissima missione di portare al nobile popolo argentino ed alle turbe dei fedeli da ogni parte adunatisi in questa capitale intorno alla Santa Eucaristia, la parola e la benedizione del Santo Padre mi è di particolare onore pregarla di voler gradire il reverente saluto di omaggio e di augurio di sempre buona e felice navigazione sul *Conte Grande*, simile eloquio del progresso italiano, porto sulle onde del mare il saluto e la benedizione del Padre di tutti la cristianità al lontano continente dove si riuniranno da ogni parte del mondo i fedeli per rendere omaggio al Cristo Re dell'Eucaristia. Convinto che la colonia italiana anche in questa sventura occasione sarà all'altezza delle sue tradizioni e della sua fede e di preghiera, presento la gioia di essere fra poco in mezzo a loro per poter manifestare come io meale ed cuore del Romano Pontefice siano sempre col suoi figli».

Il Legato del Pontefice ha risposto: «Mi giunge particolarmente gradito il cordiale saluto di V. E. che mi ha invitato come interprete degli italiani residenti in Argentina, mentre io navigando sul *Conte Grande*, simile eloquio del progresso italiano, porto sulle onde del mare il saluto e la benedizione del Padre di tutti la cristianità al lontano continente dove si riuniranno da ogni parte del mondo i fedeli per rendere omaggio al Cristo Re dell'Eucaristia. Convinto che la colonia italiana anche in questa sventura occasione sarà all'altezza delle sue tradizioni e della sua fede e di preghiera, presento la gioia di essere fra poco in mezzo a loro per poter manifestare come io meale ed cuore del Romano Pontefice siano sempre col suoi figli».

Nel febbraio 1912 esisteva già alla Corte di Russia ciò che si chiamò lo scandalo Rasputin: si parlava dappertutto, e con frasi velate anche nella stampa, della strana e esaltante influenza che questo sedicente tataro esercitava sulla coppia imperiale. Il conte Kokovtsov, allora Presidente del Consiglio, non aveva ancora avuto l'occasione di schierarsi in uno dei due partiti che si erano formati in seno alla Corte, pro o contro il monaco siberiano, quando un giorno ricevette una lettera di costui che gli chiedeva un'udienza. Nello stesso tempo l'Imperatrice madre supplicò di aderire a questa richiesta:

«La mia disgraziata figlia — all' scriveva l'ex-sovrana — non sembra comprendere che sta causando la rovina della monarchia insieme alla sua propria. Essa crede sinceramente che quest'avventuriero è un santo. Noi tutti siamo immotenti contro questa perniciosa illusione».

Kokovtsov s'inchinò dinanzi a questa preghiera dell'ex-imperatrice e accettò l'udienza. Egli racconta in tutti i particolari il suo colloquio con Rasputin: l'impressione che questi gli produsse fu dolorosa: «Appena Rasputin se ne fu andato, mia moglie entrò nella stanza, curiosa di conoscere la lettera che mi aveva prodotto e mi disse: «Mi ricordo sempre della mia risposta data nel momento in cui la mia impressione era ancora fresca: «Rasputin è il tipo del malfattore siberiano. È un vagabondo astuto che ha adottato il genere di un semplice, di un ingenuo. Rappresenta alla perenne una parte che si è imparata precedentemente. Non vorrei trovarmi solo con lui in un luogo isolato».

Qualche giorno dopo, il Presidente del Consiglio venne chiamato dallo zar che gli domandò: «Che effetto vi ha fatto questo piccolo «mazzetta»? Kokovtsov rispose al suo sovrano ciò che aveva risposto alla moglie. «Durante la conversazione, che ha durato molto tempo, mi è sembrato di trovarmi in presenza del più perfetto tipo di vagabondo siberiano, di uno di quegli uomini che pretendono di non ricordarsi più della loro origine per meglio dissimulare il loro passato e che sono pronti a tutto per pervenire ai loro scopi».

La sera stessa Kokovtsov veniva informato che Rasputin conosceva, parola per parola, i termini del suo colloquio col sovrano. Da quel giorno cominciò la sua disastrosa. L'imperatrice non gli perdonò mai la sua sincerità e, nel febbraio 1914, ne ottenne la destituzione.

Non per questo il ministro concepì odio o rancore contro la sua sovrana, anzi, nelle sue Memorie, egli ne parla con grande rispetto e dà una serena spiegazione di lei che conteneva in questa circostanza:

«Di una purezza morale assoluta, scrive, persuasa che il prestigio del potere imperiale era immutabile, l'imperatrice doveva fatalmente accogliere con una sensibilità acuta le voci che circolavano alla Duma e nella stampa a proposito della pretesa influenza di Rasputin sulla Corte. Secondo la Zarina, si misconosceva il diritto che essa aveva, come qualunque altro, di sollecitare, in una di quelle come la sua (la malattia del figlio) l'aiuto di Dio ovunque essa poteva sperare di trovarlo. Ricamare di pettegolezzi di corridoio e giornalisti intorno a questa sua passione di madre significava violare la santità del suo focolare. Un Presidente del Consiglio incapace di far cessare queste voci non doveva restare al suo posto, era un servitore indegno dello Zar».

Ed ecco come la Russia perdetto, in un momento pur assai grave e decisivo per la storia del mondo, uno dei suoi migliori ministri.

(1) Memorie del conte Kokovtsov, riassunte dalla Revue Politique et parlementaire.

Il Duca di Genova promosso Ammiraglio di squadra

ROMA, 2. p.m. Il bollettino delle nomine e promozioni degli ufficiali allestito all'ordine dei fogli d'ordini del Ministero della Marina reca:

Con Regio Decreto in data 22 settembre 1934 in corso di registrazione S. A. R. l'ammiraglio di Divisione Ferdinando di Savoia Duca di Genova è stato promosso Ammiraglio di squadra. Con Regio Decreto in data 22 settembre 1934 in corso di registrazione l'ammiraglio di Divisione Giulio Vaili è stato promosso ammiraglio di squadra con anzianità di grado 29 agosto 1934.

Concorso per un manifesto della Quadriennale di arte

ROMA, 2. p.m. Il governatore di Roma ha bandito un concorso tra gli artisti italiani per un manifesto celebrativo della esposizione della quadriennale di arte nazionale. La dicitura dovrà essere la seguente: «Seconda quadriennale di arte nazionale sotto gli auspici del Capo del Governo. Roma 1935 XII. Ribassi ferroviari da tutte le stazioni del Regno. I cartelli debbono essere presentati pronti per la riproduzione. Debbono misurare metri 0,70 per metri 1. Non debbono comportare l'impiego di più di quattro colori, nero compreso. Il cartello ritenuto degno di riproduzione sarà premiato con lire 5000. Saranno pagati con lire 1000 ciascuno i due cartelli che la commissione riterrà degni di eventuale pubblicazione in formato minore. Il termine immorale della consegna dei cartelli è il 15 novembre 1934 XII.

DIETRO LE QUINTE DELLA STORIA

Le memorie del conte Kokovtsov

PARIGI, 2 ottobre. Quando si legano queste Memorie che il conte Kokovtsov ha scritto in esilio (1), si comprende meglio la tragica fatalità che ha pesato sul destino del Romanov e della Russia zarista.

Il conte Kokovtsov fu l'ultimo grande ministro dello zar Nicola II. La Russia deve a questo eminente funzionario il periodo di grande prosperità economica di cui godette nella decade che ha preceduto la guerra come Presidente del Consiglio, egli resse con autorità ed equilibrio le sorti dell'Impero fino all'alba di quel fatale anno 1914 che vide lo scoppio dell'immane conflitto. Forse, se fosse stato ancora al potere durante le giornate decisive del luglio e nel due anni che seguirono, le cose avrebbero preso un altro corso in Russia e altrove. Ma nel frattempo era caduto in disgrazia presso la Corte.

E' appunto la storia di questa disgrazia che costituisce, la parte più drammatica e appassionante delle sue Memorie.

Nel febbraio 1912 esisteva già alla Corte di Russia ciò che si chiamò lo scandalo Rasputin: si parlava dappertutto, e con frasi velate anche nella stampa, della strana e esaltante influenza che questo sedicente tataro esercitava sulla coppia imperiale.

Il conte Kokovtsov, allora Presidente del Consiglio, non aveva ancora avuto l'occasione di schierarsi in uno dei due partiti che si erano formati in seno alla Corte, pro o contro il monaco siberiano, quando un giorno ricevette una lettera di costui che gli chiedeva un'udienza. Nello stesso tempo l'Imperatrice madre supplicò di aderire a questa richiesta:

«La mia disgraziata figlia — all' scriveva l'ex-sovrana — non sembra comprendere che sta causando la rovina della monarchia insieme alla sua propria. Essa crede sinceramente che quest'avventuriero è un santo. Noi tutti siamo immotenti contro questa perniciosa illusione».

Kokovtsov s'inchinò dinanzi a questa preghiera dell'ex-imperatrice e accettò l'udienza. Egli racconta in tutti i particolari il suo colloquio con Rasputin: l'impressione che questi gli produsse fu dolorosa: «Appena Rasputin se ne fu andato, mia moglie entrò nella stanza, curiosa di conoscere la lettera che mi aveva prodotto e mi disse: «Mi ricordo sempre della mia risposta data nel momento in cui la mia impressione era ancora fresca: «Rasputin è il tipo del malfattore siberiano. È un vagabondo astuto che ha adottato il genere di un semplice, di un ingenuo. Rappresenta alla perenne una parte che si è imparata precedentemente. Non vorrei trovarmi solo con lui in un luogo isolato».

Qualche giorno dopo, il Presidente del Consiglio venne chiamato dallo zar che gli domandò: «Che effetto vi ha fatto questo piccolo «mazzetta»? Kokovtsov rispose al suo sovrano ciò che aveva risposto alla moglie. «Durante la conversazione, che ha durato molto tempo, mi è sembrato di trovarmi in presenza del più perfetto tipo di vagabondo siberiano, di uno di quegli uomini che pretendono di non ricordarsi più della loro origine per meglio dissimulare il loro passato e che sono pronti a tutto per pervenire ai loro scopi».

La sera stessa Kokovtsov veniva informato che Rasputin conosceva, parola per parola, i termini del suo colloquio col sovrano. Da quel giorno cominciò la sua disastrosa. L'imperatrice non gli perdonò mai la sua sincerità e, nel febbraio 1914, ne ottenne la destituzione.

Non per questo il ministro concepì odio o rancore contro la sua sovrana, anzi, nelle sue Memorie, egli ne parla con grande rispetto e dà una serena spiegazione di lei che conteneva in questa circostanza:

«Di una purezza morale assoluta, scrive, persuasa che il prestigio del potere imperiale era immutabile, l'imperatrice doveva fatalmente accogliere con una sensibilità acuta le voci che circolavano alla Duma e nella stampa a proposito della pretesa influenza di Rasputin sulla Corte. Secondo la Zarina, si misconosceva il diritto che essa aveva, come qualunque altro, di sollecitare, in una di quelle come la sua (la malattia del figlio) l'aiuto di Dio ovunque essa poteva sperare di trovarlo. Ricamare di pettegolezzi di corridoio e giornalisti intorno a questa sua passione di madre significava violare la santità del suo focolare. Un Presidente del Consiglio incapace di far cessare queste voci non doveva restare al suo posto, era un servitore indegno dello Zar».

Ed ecco come la Russia perdetto, in un momento pur assai grave e decisivo per la storia del mondo, uno dei suoi migliori ministri.

Il diario delle prove dei concorsi agli esami di Stato

ROMA, 2. p.m. La «Gazzetta Ufficiale» del 29 settembre 1934 pubblica il Decreto del ministro dell'Educazione nazionale, che approva il diario delle prove scritte e grafiche dei concorsi esami di Stato a cattedre di scuole e di istituti di istruzione tecnica. Gli interessati dovranno prendere visione di tale diario. Tutte le prove avranno luogo in Roma. Con avviso, che sarà tempestivamente affisso all'albo del ministero dell'Educazione nazionale (viale del Re) saranno indicati i locali in cui si svolgeranno gli esami e l'ora del loro inizio.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA FRA CATTOLICI VICENTINI VICENZA

Libri raccomandati per i Seminari e per le Scuole

- ASSON** — Istruzioni Pastorali, specialmente per il giovane Clero. In-16, pag. 774. Legato in tela L. 15,-
- BANCHI** — Vita Sociale, Istituzione di Sociologia per Scuole. In-16, pag. 656. Legato in tela L. 12,-
- BANCHI-RANCA** — Cura infermorum, Manuale di assistenza fisica e religiosa agli ammalati e ai feriti. In-16 pag. XXXII + 632. Legato in tela L. 16,50
- BUNCART** — Metodo teorico pratico per lo studio dell'armonia, adatto anche per autotipi. In-16, pag. 194. Legato in tela L. 6,50
- BUSSINELLO** — Parole di vita. Letture spirituali e brevi meditazioni sulle Vite dei Santi per tutti i giorni dell'anno. Quattro volumi in-16 complessive pag. 2606. Legati in tela L. 50,-
- (E' uscito il Vol. V, che contiene le Feste mobili nonché copiosi indici riassuntivi di tutta la materia trattata in quest'opera. In-16, pag. 292, in broccato. L. 6,50
- CARONTI** — Il Messale Quotidiano, Latino-italiano. In-18, pag. 1618 carta india legato tela, fogli rossi. L. 20,-
- Piccolo Messale per Gioventù col Vespere festivo**. Presentato da S. E. il Card. Schuster Arcivescovo di Milano. Elegante e comodo manuale in-24 (cm. 9 per 14) di pagine 800, stampa chiarissima in carta satinata, legata in tela inglese, fogli rossi lucidi, con segnapagina. L. 8,-
- CARONTI** — CHILOTTI-CIGNI TTI. Istruzioni popolari di sacra liturgia. Volume in-16 di pag. 261. Legato in tela L. 10,-
- CASAGRANDE** — Catechista. Opera onorata da una prefazione dell'Em. Cardinale Alessio M. Lepicier. — Teoria e pratica per insegnare fruttuosamente e con diletto la religione ai fanciulli secondo il metodo didattico moderno. Seconda edizione notevolmente migliorata. In-16, pag. 300. Legato in tela L. 10,-
- La Prima Confessione e Comunione**. Lezioni catechistiche ad uso dei docenti e genitori, proposte secondo le ultime prescrizioni ecclesiastiche e i metodi didattici moderni. In-16, pag. 192. Legato in tela L. 3,-
- CORALE GREGORIANO**. — Libro dei Canti parrocchiali liturgici, con prefazione dell'Abate Caronti. In-16, pag. 208, legato alla bodoniana. L. 2,50
- DAL PIAZ** Sac. dott. Vigilio. — Ombre umane e luci divine. Seconda edizione riveduta e ampliata. In-16, pag. 544. Legato in tela L. 11,-
- DA NOVE** — Piccolo rot. individuali e sociali. Due volumi in-16, pagine complessive 784. Legato in tela L. 15,-
- (I due volumi si vendono anche separati a L. 8,- in broccato e L. 12,- in tela).
- Ministerium Verbi**. Manuale di predicazione dedicato al Clero. Volume in-16 pag. 232. Legato in tela L. 8,50
- FANTIN** — Il Manuale dei Maestri di Catechismo. In-16 pag. XXXII+238. Legato in tela L. 6,50
- FLORIDA** — Corso di religione. Compendio della dottrina Cristiana. Manuale per le scuole. In-16, pag. 190, legato alla bodoniana. Legato in tela L. 5,-
- Storia Sacra del Vecchio e Nuovo Testamento**. Terza edizione con 103 illustrazioni. In-8, pag. 464. Legato in tela L. 7,50
- FORNASA** — Guida per l'insegnamento del Canto Corale ad uso degli Allievi di Musica Sacra, legato alla bodoniana. L. 12,-
- GIAMPELLO Mons. O.** — Dio luce dell'Anima. — Nozioni di Religione per le Scuole Medie Superiori secondo i vigenti programmi ministeriali e le istruzioni della S. O. del Concilio. Vol. I. Antico Testamento e Storia del Cristianesimo. In-16, con 18 illustrazioni fuori testo, tratta i migliori programmi di autori classici. L. 6,-
- Vol. II. — La Fede — Le Grazie — La Liturgia con 16 illustrazioni fuori testo e 12 dai migliori quadri di autori classici. L. 6,-**
- Vol. III. — La Morale con 14 illustrazioni fuori testo, tratte dai migliori quadri di autori classici. L. 6,-**
- GIOVANNI (S.) Crisostomo** — Del Sacerdozio. Libri VI. Traduzione italiana del Sac. Prof. E. Negrini. In-16, pag. 224. Legato in tela L. 7,50
- GONZALES Y GARCIA Manuel** (Vescovo di Malaga). — Il Cuore di Gesù al Cuore del Sacerdote. Traduzione del Sac. Silvio Conti. In-16, stampa rosso-nero. Legato in tela L. 3,-
- Preghiamo davanti al Tabernacolo come si pregava nel Vangelo**. Trad. di Don Silvio Conti. In-16, stampa rosso-nero. Legato in tela L. 7,-
- GREGORIO (S.) Magno** — La regola Pastorale. V. no italiana di Mons. Dott. S. Mariani. In-16, pag. XXXII+880. L. 8,-
- KLEPER** — La Scuola del dottore. Traduzione dal tedesco del Canonico dottor U. Camozio. In-16, pag. 184. Legato in tela L. 9,-
- LEPICIARD Card. Alessio E. M.** — Del Miracolo. Sua natura, sue leggi, sue relazioni con l'ordine soprannaturale. Trattato filosofico-teologico. In-16, pag. 614. Legato in tela L. 24,-
- LEPICIARD Card. Alessio E. M.** — La Teologia Cattolica intorno allo Spirito Santo. L. 15,-
- La Indulgenza** il suo origine, natura, svolgimento. In-16, pag. 614. Legato in tela L. 25,-
- L'Eucaristia**. Centro di vita e di attività. Seconda edizione. In-16, pag. 171. Legato in tela L. 8,-
- S. GIUSEPPE Sposo della Santa Vergine**. Grosso volume in-16 pag. 450 legato elegantemente in tela lino-seta. L. 18,-
- LESETRE** — La Fede Cattolica. Versione autorizzata dal francesco a cura del Sac. G. Dell'Armellina. In-16, pag. 418. Legato in tela L. 12,-
- La Chiave dei Vangelii**. Introduzione Storico-critica alla lettura del S. Vangelo. Traduzione dalla seconda edizione francese del S. A. Poloni. In-16. Legato in tela L. 3,50
- MORIERE** — L'arte di parlare al popolo. Versione dal francese del P. Lodovico Bonomi. In-16, pag. 284. Legato in tela L. 12,-
- PERGOLES** — Giuseppe Toniolo. Pagine di vita e di pensiero. In-16, pag. 146. Legato in tela L. 10,-
- PUNA Mon Carmelo** (Arcivescovo di Reggio Calabria) Ultima legge divina. In-16, stampa rosso-nero. Legato in tela L. 4,50
- RAPANELLI** — Eucaristia. Oro santo dei giovedì ispirate alle principali feste dell'anno. In-16, pag. 224. Legato in tela L. 7,50
- Panegirici**. Con prefazione di S. E. M. Attuoni, Arcivescovo di Fermo. In-16, pag. 216. Legato in tela L. 5,50
- SORMANI** — Frontuario teorico-pratico della Direzione Spirituale. In-16, stampa rosso-nero. Legato in tela L. 9,-
- STOCCHIERO** — Jurisdizione Vicariorum Parochialium in-8. Diritto penale della Chiesa e dello Stato italiano. (Codex Iuris Canonici, Lib. V. — Cod. Pen. It. 1930). Manuale giuridico con pratica di diritto comparato. In-16, pag. XVI+760. Legato in tela L. 20,-
- Enti e Beni Ecclesiastici** in Italia dopo il Concordato. Manuale giuridico amministrativo. Seconda edizione 1933. L. 14,-
- Il Codice del Clero** secondo il Codex I. C. e i principi del diritto pubblico ecclesiastico e la legislazione in materia ecclesiastica, con le referenze concordatarie. Autorizzato. Legato in tela L. 20,-
- Il Codice dell'Amministrazione Ecclesiastica** in regime concordatario 1929-1933. Legato in tela L. 5,-
- Il Matrimonio I. Italia**, secondo il Codice di D. C. e le leggi della Chiesa e dello Stato per l'applicazione dell'art. 84 del Concordato lateranense. Terza edizione 1932, pag. 877. Legato in tela L. 12,-
- Manuale per la Visita Pastorale** ad uso del Clero. Istruzioni per i canti liturgici. Quinta edizione pag. 198. Legato in tela L. 2,50
- Pratica Pastorale** a norma del Codice di Diritto Canonico in regime concordatario. Terza edizione 1932, pag. 864. Legato in tela L. 19,-

ORDINAZIONI E RICHIESTE ALLA: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA (Casella postale 159) VICENZA

Orme di Roma in Bulgaria

Già agli inizi del secolo IX le vittoriose imprese di Krum e poi, più ancora, di Omortag, sovrani di Bulgaria, avevano fatto conseguire a questo Stato importanza assolutamente preminente, per potenza e ampiezza di territori, su tutta la penisola balcanica. I confini se n'erano protesi sin presso le sponde dei tre mari: l'Adriatico, il Mar Nero.

Ma contemporaneamente a tale espansione, e anche per effetto di essa, si affacciò allora in pieno un fenomeno, già da tempo preparato, ad assumere importanza essenziale e nazionale: quello religioso. Più precisamente l'evoluzione al Cristianesimo.

La tradizione religiosa del popolo bulgaro era pagana, svagando, tra saghe barbariche, in scomposte superstizioni.

Però quel suo sviluppo gli aveva formato intorno, e pur inserito nei nodi di sua vita, un complesso di circostanze tali da determinare la necessità di un rinnovamento. La sua espansione lo aveva portato a contatto con genti di civiltà superiore, come i Bizantini e i Franchi, mentre in tutti i territori conquistati aveva trovato costituite Chiese cristiane.

E cristiani erano in gran parte gli Slavi che, già stanziati da gran tempo in questa regione, erano stati sopraffatti dai Bulgari, quando, nel sec. VII, calando dal nord, varcarono il Danubio, scesero ad imporsi vittoriosi in queste terre; ma che pur vi erano rimasti a costituire il substrato demografico numeroso. E poi il contatto, fattosi immediato, con un certo religiosismo — cristiano — quale Bisanzio. E certo anche una progressiva elezione morale dovette necessariamente concorrere a dar vita ad un fecondo proselitismo cristiano. Per il numero ed il fervore dei suoi aderenti — sanzionato anche dai fasti di un glorioso martirologio — questo impulso si affermava come una forza non più trascurabile.

Non volendola ritenere salutare, doveva apparire pericolosa. E si ricorse, anche quella volta, al triste e fallace rimedio delle persecuzioni.

Ma, come affermava l'ardente parola di Tertulliano: — «E' seme di Cristiani il sangue dei Martiri». — E si dovette riconoscere come e quando tale sistema, oltre che iniquo, fosse improviduto. La minaccia di defezioni e riprese risultava una remora troppo imbarazzante alla corsa verso nuove conquiste. Così sin dal regno di Pressian (832-852) quelle asprezze si attenuarono. Si manifestò un avviamento propizio al riconoscimento di eguaglianza politica anche per i seguaci della Legge evangelica.

Si avvicinava il momento del grande trapasso per l'adequazione e formazione della coscienza nazionale bulgara, integrata dalla concordia e dall'elevazione del sentimento religioso cristiano.

E questo, appunto, maturò pochi anni dopo per decisa iniziativa dello zar Boris I, che veramente può dirsi, per la grande avvenimento, il Costantino della Bulgaria. Vittorioso di aspre e complesse sentenze, abbracciò decisamente la religione di Cristo. Nei primi dell'865 chiese ed ottenne il battesimo e statui che il Cristianesimo, fosse la religione del suo Stato.

Quanto importante questo trapasso, si comprende. Vi si affermava un rinnovamento, non soltanto etico e religioso, ma anche politico. Mentre eliminava differenze minuziosità della omogeneità nella compagine statale, si avviava a passare la nazione bulgara da un gruppo — alla pari — dei più evoluti Stati cristiani.

E pur vi si affermava una virtù formativa di coscienza nazionale, lontana, ma viva sorgente, che nel popolo bulgaro ha alimentato di fede, e nella comunione della Fede cristiana, quella forza che valse poi a sostenere unito e saldo pur sotto l'imperverosa della lunga dominazione ottomana: quella forza che poi rese tanto robusto lo sforzo per la sua redenzione politica con il tardo ma conseguito trionfo che nel 1876 ricacciò la Mezzaluna al di là dei suoi confini.

Ebbene in quel lontano ma decisivo evento noi troviamo affermarsi una speciale e precisa connessione con Roma. Con Roma, se anche non più imperiale dominatrice con le sue legioni, però erede e custode, anche allora, di quel tanto di autorità e potenza che la suprema Cattedra del mondo cattolico — la Chiesa di Roma — aveva raccolta, e teneva ferma, dall'Impero.

E appunto, come tale e perché tale, Roma fu cercata e invocata da Boris per la integrazione del regno così rinnovato e per la consacrazione della sua autorità imperiale.

Vero è che, nelle difficoltà di un preciso indirizzo nel complicato gioco dei contrasti politici che tanto urgevano sulla regione balcanica, Boris manifestò tentennamenti non del tutto simpatici.

Infatti, se pure è certo che questa grande evoluzione era stata preparata da intese con il Pontificato romano, fu a Bisanzio e al suo Patriarcato che, per la sua situazione, in primo tempo egli si

sali in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi. Anzi il dissidio si aggravò in un aspro conflitto, che però poco dopo si placò in una specie di accomodamento. Il clero greco rimaneva in Bulgaria; ma, sconfessando la deliberazione dell'870, la Chiesa bulgara cessava di figurare nella lista degli episcopati del Patriarcato bizantino.

Ma questo in primo tempo, che poi, appena un anno dopo, ecco che si rivolge direttamente a Roma.

E a Roma — a Niccolò I, il Grande — mandò, nell'866, una ambasciata solenne con ricchi doni a fargli omaggio in suo nome e pregandolo di inviare in Bulgaria prelati ed ecclesiastici a disciplinarvi, con spirito cattolico, e in sostituzione del clero greco, la nuova Chiesa cristiana di Bulgaria. Il rinnovamento della Fede del suo popolo doveva essere conforme, anche nel rito, alla disciplina cattolica.

Niccolò accolse la preghiera e gli inviò una missione ufficiale di sacerdoti latini, con a capo due vescovi di alto valore: Formosa di Porto (che poi salì al soglio nell'891, succedendo a Stefano V) e Paolo di Populonia, che giunsero in Bulgaria sulla fine dell'866. I due vescovi erano incaricati di riordinare cattolicamente la Chiesa bulgara, in attesa di una sistemazione gerarchica definitiva con un Arcivescovo che la Santa Sede vi avrebbe poi destinato.

Per di più quei presuli recarono a Boris, raccolte in 106 norme precise. — *Papae Nicolai Responsa ad Bulgarianum consulta* — le risposte del Pontefice ad una serie di quesiti, propostigli con deferente richiesta d'istruzioni chiarificatrici, dallo stesso Boris. E — fatto importante e tanto significativo — erano precetti chiari e decisi, non soltanto di contenuto astratto e religioso, ma anche pratico, quali discipline normative di governo: il buon governo di quel popolo che, dalle scomposte violenze di una barbarica irrequietezza di conquiste, si affacciava alla soglia di una sua tutta nuova civiltà. (Vi risultavano espressamente deprecate le vendette di sangue e pur, notisi, vietate come mezzo di indagine giudiziaria, le torture).

Boris accolse con reverente entusiasmo quei legati e quel clero, e li investì di ampi poteri. E grande e fervorosa fu l'opera di quel gruppo di ecclesiastici romani, specie di Formosa — il vero capo di quella missione — del quale Boris fu ammiratore si convinto da insistere presso Niccolò perché lo lasciasse definitivamente in Bulgaria come Primate di quella Chiesa.

Ma complicato era il problema di un'integrale sistemazione di quell'organismo ecclesiastico, in quanto sembra che Boris — sull'esempio della Chiesa di Bisanzio, organizzata in soggezione all'autorità imperiale e come funzione di governo ad essa subordinata — mirasse ad ottenere la costituzione di una Chiesa bulgara si ecclesiasticamente unita e subordinata al Pontificato Romano; ma che, oltre che autocefala, risultasse direttamente soggetta ai poteri statali.

Grave problema, che aveva bisogno di prudente soluzione. Pertanto Niccolò I procurò di guadagnare tempo; e, anche per ottenere chiarimenti, dispose il ritorno di Formosa a Roma.

Ciò spiaceva a Boris col dispetto di una delusione irritante, di cui si affrettò a trar profitto l'insanabile con una serie di intrighi, dei quali lungo sarebbe e porre le insidie vicende. Certo è che, auspice l'imperatore Basilio, si riuscì, con un colpo di maggioranza, a far pronunciare, in una riunione extra-conciliare (870) tenutasi a Costantinopoli, che la Bulgaria dovesse ritenere compresa nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Bisanzio e da esso direttamente dipendente.

Tiro mancino, cui, in quel suo stato d'animo, Boris si mostrò ossequiente. Così il clero greco ritornò in Bulgaria, e la maggior parte di quegli ecclesiastici latini fu costretta a ritornare in Italia.

Proteste di Roma: prima di Adriano II, succeduto intanto a Niccolò; poi di Giovanni VIII. Ma il più che poté ottenersi furono deferenti attestazioni di Boris, doni regali e affidamenti imprecisi.

CRONACA SPORTIVA

Un'altra vittoria del "Conte di Savoia", a New York

NEW YORK, 2. pom. I calciatori del "Conte di Savoia", appena giunti dall'Italia, hanno avuto un incontro di singolarissima importanza. Essi sono infatti scesi in campo con la squadra del "Bremen" nel girone di campionato internazionale fra marittimi. Il nettissimo valore delle due squadre aveva richiamato al campo di Hoboken un pubblico imponente, che ha accolto una nuova vittoria italiana, poiché il "Conte di Savoia" ha avuto nettamente ragione dei fortissimi avversari per tre goals a uno.

Il Napoli in partita amichevole a Forlì

NAPOLI, 2. pom. Il Napoli prima di portarsi a Torino per la partita con la Juventus scenderà a Forlì per sostenervi un incontro amichevole con la squadra biancorossa. Gli azzurri partiranno stamane e saranno in serata a Forlì.

ITALIA-AUSTRIA A NA POLI

Il Re riceve una rappresentanza di atleti austriaci accompagnati dal gen. Vaccaro

NAPOLI, 2. pom. Ieri alle 15.30 il Re si è degnato di ricevere una rappresentanza di atleti austriaci che in segno di omaggio gli hanno fatto deferente offerta di una artistica e pregevole medaglia d'oro. La rappresentanza che è stata presentata al Re dal Segretario del C.O.N.I. gen. Vaccaro e dal presidente della Federazione Austriaca signor Westchil era composta dagli atleti Pugi, Purnberger e Leitner.

La Re ha molto gradito il cortese omaggio ed ha espresso agli atleti ed ai loro dirigenti i suoi voti augurali per l'incontro che li attende.

MOTOCICLISMO

La 102 Legione di Cosenza proclamata vincitrice del VII Campionato della Milizia

ROMA, 2. pom. La giuria del VII Campionato motociclistico della Milizia, dopo aver esaminato le tabelle dei controlli segreti, ha proclamato vincitrice la squadra della 102. Legione Luigi Settimo di Cosenza l'unica, con la 82. Legione Mussolini di Forlì, che abbia completamente rispettato lo spirito del regolamento.

Tutte le altre squadre sono state squalificate perché hanno superato in qualche punto la velocità massima consentita dei 70 Km. orari. La squadra vincitrice formata da Mario Altomani, Ernesto Dolzo e Francesco Caruso, tutti su Guzzi 500, ha compiuto i Km. 40.100 del percorso in 6.39.30, ottenendo la media di Km. 59.665. Al secondo posto si è classificata la squadra dell'82. Legione Benito Mussolini di Forlì, formata dalle camicie nere Antonio Pionetti, Aldo Foschi ed Edoardo Ravello.

MOTOCICLISMO

Martinetti vittorioso al velodromo di Nutley

NUOVA YORK, 2. pom. Al velodromo di Nutley si è disputata ieri sera una riunione alla quale hanno partecipato anche Martinetti e Giorgetti. Il primo si è distinto vincendo nettamente la corsa delle cinque miglia. Giorgetti invece, in cattiva forma, dopo aver vinto una prova del mezzofondo, alla quale partecipavano i tre primi classificati del campionato d'America, ha terminato la gara in terza posizione. Ecco i risultati:

Corsa di velocità a tre - Classifica: 1. Spencer; 2. Grimm; 3. Mac Namara.

Gara di mezzofondo in tre prove (10 chilometri ciascuna) - Prima prova: 1. Giorgetti; 2. Letourneur; 3. Debaets. Seconda prova: 1. Letourneur; 2. Debaets; 3. Giorgetti. Terza prova: 1. Debaets; 2. Letourneur; 3. Giorgetti.

Classifica: 1. Debaets e Letourneur p. 6; 2. Giorgetti, p. 7.

Nette affermazioni italiane

PARIGI, 2. pom. Nelle corse su strada disputate ieri nella regione parigina alcuni indipendenti italiani si sono distinti, sia vincendo, sia ottenendo onorevoli piazzamenti.

Il giovane dilettante Moscatelli vinceva la prima corsa su un percorso di 105 Km. da Parigi ad Alby sur Noy. Mentre Polonia vinceva il Premio Walter. Ecco i risultati delle due corse:

Parigi-Alby sur Noy: 1. Moscatelli in ore 3.15; 2. Touzet a una lunghissima distanza; 3. Chocque 3.15.30; 4. Louton, ecc.

Premio Edoardo Walter, Km. 180: 1. J. Polonia in ore 5.01; 2. Cottard; 3. Montovani; 4. Franzini, ecc.

Amedeo Fournier all'attacco del record del mondo dell'ora

PARIGI, 2. pom. Accompagnato dal suo manager Ruinat, Amedeo Fournier è partito oggi per Arcahon nell'intento di battere, sulla pista di quel velodromo, il record del mondo dell'ora. Il tentativo avrà luogo appena si presenteranno le condizioni meteorologiche favorevoli, ma non oltre la corrente settimanale.

Assemblee Federali

in conformità del nuovo ordinamento

ROMA, 2. Con larga partecipazione dei delegati e dell'intervento del prof. De Fori in rappresentanza della Confederazione fascista degli industriali, si è riunita l'assemblea della Federazione fascista costruttori edili, in conformità del nuovo ordinamento sindacale.

L'assemblea dopo aver portato il suo esame sui maggiori problemi interessanti l'industria delle costruzioni dell'attuale momento e approvato le relazioni amministrative e finanziarie, ha proceduto alla nomina delle cariche, proclamando alla unanimità l'on. Carlo Ronconi a presidente della Federazione, l'ing. Folia, il gr. uff. Giani e l'on. Iglori a vice presidenti. E' stato anche eletto il nuovo consiglio federale.

Si è riunito il Consiglio della Federazione naz. fascista esercenti imprese di trasporti aerei, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Assemblee Federali

in conformità del nuovo ordinamento

ROMA, 2. Con larga partecipazione dei delegati e dell'intervento del prof. De Fori in rappresentanza della Confederazione fascista degli industriali, si è riunita l'assemblea della Federazione fascista costruttori edili, in conformità del nuovo ordinamento sindacale.

L'assemblea dopo aver portato il suo esame sui maggiori problemi interessanti l'industria delle costruzioni dell'attuale momento e approvato le relazioni amministrative e finanziarie, ha proceduto alla nomina delle cariche, proclamando alla unanimità l'on. Carlo Ronconi a presidente della Federazione, l'ing. Folia, il gr. uff. Giani e l'on. Iglori a vice presidenti. E' stato anche eletto il nuovo consiglio federale.

Si è riunito il Consiglio della Federazione naz. fascista esercenti imprese di trasporti aerei, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto aereo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Si è riunita l'assemblea dei dirigenti dei delegati della Federazione fascista degli esercenti imprese di trasporto marittimo, che dopo aver approvato la relazione circa i compiti dell'organizzazione, ha eletto per acclamazione a presidente della Federazione l'on. conte Alfredo Dentice di Frasso, e vice presidente l'on. Umberto Kliger.

Borsa di Milano

Valori nominali

Ultima quotazione

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Chiusa

Corriere Commerciale

Nei Canada il mercato appare sempre sostenuto dal Governo, il quale deve anche aver riportato da ottobre a maggio diversi milioni di bushels comperati sul mercato a termine.

Abbiamo accennato alle offerte di grano francese che in questi ultimi giorni hanno avuto tanta importanza sul mercato internazionale, in Italia questo grano è stato trattato abbastanza attivamente, con prezzi variabili da 38 a 40 franchi.

Mercati granari

Alessandria, 1. — Frumento da L. 84 a 85, meliga da L. 43 a 45, segale da L. 40 a 42, avena da L. 34 a 35.

Rovato, 1. — Frumento nostrano mercantile a L. 80-87; granoturco nostrano, 47-49; scialoio, 46-48; avena da L. 38 a 40 franchi.

Verona, 1. — Frumento nostrano mercantile da L. 84 a 86, granoturco nostrano colorito da 50 a 52.

Grani e granoli sostenuti.

Firenze, 29. — Grano naz. tenero mercantile da L. 83 a 84 - id. id. buono mercato da 85 a 86 - id. id. fino da 87 a 88.

Grano nazionale da 47 a 49.

Grano tendente all'aumento; grano sostenuto; risi deboli, avena stazionaria.

Piacenza, 29. — Frumento nazionale fino da L. 87 a 88 - id. id. buono mercato da 89 a 90 - id. id. da 91 a 92 - id. id. da 93 a 94 - id. id. da 95 a 96 - id. id. da 97 a 98 - id. id. da 99 a 100.

Alba, 29. — Dolciotti m. 27,37 da lire 6 a 6,25, prezzo medio L. 7,04 al kg. barbare m. 1900 da L. 9 a 10,75, prezzo medio L. 9,99 al kg. freise m. 430 da L. 8,50 a 10,10, prezzo medio L. 9,73 al kg. uve diverse m. 710 da L. 6,50 a 9, prezzo medio L. 9,34 al kg.

Alessandria, 29. — Il mercato delle uve da tavola è nel suo pieno sviluppo; quantità abbondantissime affluiscono ogni giorno favorite dal bel tempo che ha permesso alle uve una perfetta maturazione; le quotazioni di stamane variano dalle L. 9,90 alle 10,40, per

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il rapporto dei Comandanti dei Fiasci giovanili

Domenica scorsa nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, si è tenuto il rapporto provinciale dei Comandanti dei Fiasci Giovanili di Combattimento, alla presenza delle Autorità civili e militari.

Il Comandante federale, il Comandante in 2.ª e l'Ufficiale superiore dell'Esercito, hanno tracciato le direttive per l'anno XIII con particolare riguardo all'indirizzo dell'organizzazione del recente deliberato del Consiglio dei Ministri e che si basa su questi capitoli: indirizzo militarista, preparazione sportiva, cultura fascista, attività artigianale, volo a vela.

Il rapporto si è aperto e concluso al canto degli inni della Rivoluzione. I Comandanti si sono recati poi nel barbo federale alla Casa del Littorio a rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Gli artiglieri friulani a Venezia La medaglia d'oro alla Sezione provinciale

Domenica un migliaio di Artiglieri friulani ha partecipato al raduno di Venezia. Essi hanno figurato in prima linea per numero e per disciplina, tanto che alla Sezione provinciale è stato assegnato il primo premio consistente in una grande medaglia d'oro. Il merito di tale esito brillantissimo spetta in primo luogo al delegato provinciale capit. rag. Augusto Sarri e al tesoriere provinciale Giuseppe Del Negro.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura visita il Friuli

Domenica 30 settembre fece una rapida visita attraverso il Friuli agricolo il gr. uff. prof. Mario Mariani, direttore Generale dell'Agricoltura presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Proveniente dalla provincia di Belluno, accompagnato dal comm. prof. Vittorio Ronchi, ispettore agrario per la Venezia, giunse a Tolmezzo, alle ore 9, dove era atteso dal direttore provinciale della Cattedra, prof. Marchetti, dal cat. fed. locale dott. Ruffolo, e dal dott. Pepe per il Comitato zoologico locale.

A Piano d'Arta visitò il gruppo di soggetti di bestiame alpino del locale nucleo di allevamento, e la Latteria Sociale, presente il podestà cav. Rinaldo Deranti, il Presidente della Latteria, il socio. Somme ed altri. Poi passò a Treviso, ove visitò la nuova Latteria sociale, ricevuta dal Presidente signor Podrecca.

Il pomeriggio fu dedicato alla visita del podestà di S. Gotardo, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ove, oltre che al personale tecnico della Cattedra, l'illustratore visitatore era atteso dal Presidente cav. uff. G. Morelli e dal Podestà.

Da S. Gotardo passò a Gris, per la visita dell'essiccatoio tabacco, ove il cav. dott. Eorta diede le più minute detestazioni sulla organizzazione e sul funzionamento dell'importante stabilimento.

Dopo una visita al vigneto del cav. uff. Morelli di Rossi a Manfellotto, il gr. uff. Mariani, espresse il suo compiacimento per i proccacciati agricoltori e contadini del Friuli, a ripartire alle ore 17,30 alla volta di Roma.

Una gita della S. E. F. ad Abano-Terme

Per domenica 7 ottobre la Società Escursionisti Friulani del Dopulavoro in occasione del Raduno Escursionistico organizza una gita ad Abano-Terme.

La partenza è fissata per domenica alle ore 5, da Piazza V. Emanuele, con arrivo ad Abano alle 8,30. Alle ore 17,30 partenza per Padova e sosta. Ore 17,30 partenza da Padova con arrivo a Udine alle ore 20,30.

La quota di viaggio con torpedone da gran turismo è fissata in L. 33. Ad Abano saranno in vendita dei cestini completi al prezzo di L. 3,50.

Presso gli alberghi si sono ottenuti dei prezzi speciali per il pranzo.

Fune ad Abano, dove si trova il servizio d'autobus a prezzi modicissimi per la visita del coll. Eranale.

Le iscrizioni si ricevono presso la S.E.F. via Brenari dalle 20,30 alle 21,30 e presso il Dopulavoro Provinciale — Piazza XX Settembre — e si chiudono non appena raggiunto il numero dei posti disponibili.

Il Boll ettino della Prefettura

È uscito il Bollettino settimanale degli Atti Ufficiali della R. Prefettura di Udine, col seguente contenuto:

Dipendenti Enti locali - Valutazione degli aumenti periodici di stipendio in caso di passaggio da grado inferiore a superiore.

Imposte di consumo - Proventi contravvenzionali - Applicazione del R. D. L. 11 aprile 1934, n. 561.

Associazione fascista dei Caduti in guerra.

Regolamento speciale per la disciplina del servizio dei pubblici ufficiali, di quelli privati, della macchinazione a domicilio e della bassa manovale.

Associazioni agrarie di mutua assicurazione.

Mutui e Enti Locali.

Il Comandante della 1029.ª Legione dei Moschettieri

S. E. Renato Ricci, in questi giorni ha ratificato la nomina del cav. Giovanni Cerutti a Comandante della 1029.ª Legione Moschettieri di Udine.

La nomina della nomina sarà appesa con viva allecazione politica che il cav. Cerutti, che è anche presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Moschettieri, alle balde schiere dei Moschettieri, un'immagine spiccatamente bergascheria.

L'esposizione dei lavori al nobile Collegio delle Dimesse

Lunedì è stata aperta l'esposizione dei lavori eseguiti nel decorso anno scolastico dalle allieve, educande esterne, del nobile Collegio delle Dimesse in via Treppo. Questa rassegna viene a confermare le antiche tradizioni del Collegio vanta per fine e completa educazione ed istruzione così negli studi come nei lavori manuali.

In due grandi sale, addobbate ed ammobiliate con squisita signorilità, sono esposti a centinaia e centinaia di lavori variati usciti dalle mani gentili delle allieve sapientemente guidate dalle Suore, vere maestre del buon gusto.

Iniziamo una rapidissima visita dai lavori dei bambini dell'Asilo e subito ci si affaccia alla mente il pensiero di quale e quanta pazienza debbono esser dotate le pie e prorette insegnanti: quadretti, lavoretti in argilla, disegni, barquette fatte con gusci di noci e tante altre cose carine formano il primo reparto della mostra. Si passa poi gradatamente ai lavori delle allieve, dalle splendide esecuzioni delle giovanette delle scuole medie, che bellezze, finezza in tutta la gamma di produzioni artistiche, centri da tavola ricamati o dipinti, cucini graziosissimi, porta tovaglioli, tovaglie, tovagliolini da tè e da dessert, pizzi, merletti, capi di biancheria ricamata, orli a giorno, cestelle in merletto, porta fazzoletti, scialli ricamati, cortinaggi e via via tutta una serie di lavori uno più bello e più grazioso dell'altro tanto da colpire anche un profano qual è il compilatore di quest'aria cronaca.

E seguono altri lavori come tovaglie, tappeti copritavolo, su cui spiccano altri oggetti di più svariati e fiori olezzanti.

Sorprendenti i rattoppi e le rammentature, così perfettamente eseguite da non saper trovare il punto dello strappo.

Splendidi poi la raccolta di stoffe paramenti e interessantissimo il reparto del disegno e della pittura. Non vogliamo dire di più per invogliare le nostre signore e signorine a visitare questa magnifica esposizione che resterà aperta per tutta la prima metà del corrente mese dalle 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 18, con accesso dal portone del Collegio.

Al Collegio "Bertoni,"

La Presidenza del Collegio Arcivescovile Bertoni comunica che le scuole interne avranno inizio lunedì 8 corrente alle ore 9 per tutti i corsi.

Il pomeriggio fu dedicato alla visita del podestà di S. Gotardo, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ove, oltre che al personale tecnico della Cattedra, l'illustratore visitatore era atteso dal Presidente cav. uff. G. Morelli e dal Podestà.

Da S. Gotardo passò a Gris, per la visita dell'essiccatoio tabacco, ove il cav. dott. Eorta diede le più minute detestazioni sulla organizzazione e sul funzionamento dell'importante stabilimento.

Dopo una visita al vigneto del cav. uff. Morelli di Rossi a Manfellotto, il gr. uff. Mariani, espresse il suo compiacimento per i proccacciati agricoltori e contadini del Friuli, a ripartire alle ore 17,30 alla volta di Roma.

Premi di natalità per i figli di mutilati

La Sezione Mutilati di Udine in occasione del fausto evento della nascita della principessa Maria Pia di Savoia, ha disposto di eleggere un certo numero di premi a favore di quelle famiglie di Mutilati o Invalidi di guerra che sieno state allietate durante il decorso mese dalla nascita di un figlio.

Le domande debbono esser presentate col relativo atto di stato civile alla Sezione Mutilati entro il 10 ottobre p. v.

Bambino che cade in una caldaia

Il bambino di tre anni Bruno Cover di Angelo da S. Leonardo di Fontanafredda accostatosi a una caldaia di acqua bollente che si trovava nel cortile di casa vi cadeva dentro mentre i genitori si erano volti per prendere degli utensili su di un tavolo vicino.

In seguito alle ustioni riportate il piccolo malgrado le più sollecite cure dovette soccombere.

Le indagini dei carabinieri hanno escluso la responsabilità dei genitori.

Contesa violenta

I carabinieri della Stazione principale di Udine hanno arrestato contro Adriano Tani fu Giacomo, di anni 57, perché in istato di ubriachezza. Nella frazione di Belvair aveva colpito con una seggiola certa Pia Teresa Bassi fu Giacomo, cessata in detta località cacciondole lesioni al capo, e avrebbe continuato negli atti di violenza senza l'intervento dell'infermiere dell'ospedale Luigi Vicario che lo ridusse all'impotenza.

Motivo della contesa il negato pagamento di una consumazione.

Sport

Assemblea dell'Associazione Calcio Udinese

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Calcio Udinese è indetta per il giorno di giovedì 4 corrente, alle ore 21, in una sala dell'Albergo Toppo (Via Cavour) per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Commissario.

Modifiche all'art. 5 e 9 dello Statuto e degli art. 1, 10 e 13 del regolamento.

Designazione dei componenti il Consiglio Direttivo.

Le partite di domenica

Per la prima giornata di campionato, sono in calendario i seguenti incontri: Fiumana-Ponziana; Pordenone-Gorizia; Bassano-Montebelluna; Pavia-Novara; Schio-Udine; Valdagno-Trento; Treviso-Bolzano.

L'Udinese a Schio

L'Udinese, come da calendario, inaugurerà domenica la nuova stagione con un trasferimento in quel di Schio.

La partita per i locali non si preannuncia difficile, poiché le modestissime aspirazioni dell'opponente, mentre rievoca i bianco-neri appaiono per la lunga preparazione, ricchi di fatto e molto combattivi specialmente quando c'è di mezzo la posta dell'onore e dei primi punti da incassare.

Al III Gruppo rionale

Sabato sera si sono iniziati i festeggiamenti indetti dal III Gruppo Rionale "Egardo Beltrame" per l'inaugurazione del gagliardetto del D. L.

La cerimonia si è svolta sul vasto cortile dell'Essiccatoio bozzoli grimaldi di Dopulavoro.

La benedizione fu impartita dal R. parroco del Sacro Cuore, don Primo Palla e quindi la madrina signora Elisa Fumei ha consegnato il gagliardetto all'alliere tra calorosi applausi. Erano presenti i genitori di Egardo Beltrame, il dott. Placereani per il direttore del Fascio di Udine, il dott. Toscani segretario provinciale del D. L. la consultazione e altre notabilità.

È seguito l'appello fascista di Egardo Beltrame.

Si sono poi svolti attraenti programmi corali della "Mazzuccato", e di concerti eseguiti dalla banda di Povoletto.

Domenica sera i festeggiamenti sono continuati culminando in un grandioso spettacolo pirotecnico allestito dalla premiata Ditta Giulio Del Zotto. Lo spettacolo si è chiuso con una "serenata furiosa".

Giunta Provinciale Amministrativa

Oggetti approvati nell'ultima tornata:

Udine: Concorso nelle spese per l'istruzione primaria.

Dogana: Regolamento concessione acqua potabile ai privati.

Malina: Sussidio per la colonia alpina di Frattis.

Lauco: Tariffa imposta patente.

Taipana: Liquidazione interessi all'Esattore.

Cervento: Rimborso al mosso delle somme sottratte per furto.

Latisana: Sussidio alimentare a Rossetto Evangelista.

Tavagnacco: Sussidio per la costruzione del campanile di Feletto.

Amm. Prov.: Doni per pesche di beneficenza - lotterie.

Treppo Carnico: Vendita terreno.

Cervento: Erogazioni per lieto evento LL. AA. RR.

Campoformido: Contributo alla scuola professionale di Bressa.

Remanzacco: Diminuzione fitti fondi rustici.

Cassacco: Regolamento edilizio.

Artegna: Congr. Carità: Affranco livello Pascolo.

Cividale: Concessione N. 5 premi di nuzialità.

Lauco: Sussidio alla Congregazione di Carità.

Marano: Acquisto cartoline da distribuirsi per il lieto evento LL. AA. RR.

Tarvisio: Spesa premi IV Campionato marcia in montagna.

Udine: Murero Arturo esonerazione commerciale.

Udine: Orlando Maria, idem.

Cividale: Esonerazione pagamento fitti teatro Ristori.

Le disgrazie

All'ospedale Civile sono stati medicati: Giancarlo Ricci di Milo di anni 4 da Udine per ferite da taglio alla coscia riportate accidentalmente; Gino Beltrame di Emilio di anni 12 per ferite da taglio riportate cadendo in bicicletta; Pia Antonutti di Giovanni di anni 9 per ferite da taglio al piede destro. Tutti guariranno in 10 giorni.

Subito avvertita, l'Autorità Giudiziale, si è immediatamente recata sul luogo del sinistro per le contestazioni di legge, rilasciando poi la nota osta per la rimozione dei cadaveri.

Le giovani salme, accompagnate dai compagni nella più desolata tristezza, a un vicino cimitero di campagna, hanno avuto il primo omaggio funebre della buona gente rurale, che ha anche, con gentile e pio pensiero, coperto di fiori i corpi dei tre pugili triestini, così tragicamente entrati nel regno della morte.

Abuso di ospitalità

Ferruccio Novello di Luigi di anni 29 residente a Remanzacco era imputato di furto di una pelle di capra del valore di L. 30 commesso a Cervignano la notte del 22 al 23 febbraio, in danno di Giuseppe del Piccolo, con abuso di ospitalità. È stato condannato a due mesi e venti giorni di reclusione, 400 lire di multa condonate per il decreto di amnistia. Difensore avv. Tessitori.

Contravvenzione

È stata elevata contravvenzione al regolamento generale sanitario a carico di Romano Emilio De Stefani proprietario di un negozio di generi alimentari in Via Poscolle n. 38 perché in vendita dadi per minestra superbroditi. Arrigioni non contenenti praticamente estratto di carne.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 17; alle ore otto 19; nel pomeriggio 24. Pressione atmosferica 760; umidità relativa dell'aria 99. Cielo sereno.

DALLA PROVINCIA

SACILE

L'inizio delle lezioni all'Istituto Tecnico ed alla Scuola di Avviamento

Col primo ottobre hanno avuto inizio le lezioni presso le scuole cittadine medie inferiori. Per alcuni giorni verrà osservato l'orario ridotto. La presidenza dell'Istituto tecnico inferiore ci prega di pubblicare quanto segue:

Per rispondere alle domande di numerose famiglie di alunni che frequentano o intendono frequentare l'Istituto Tecnico è opportuno far presente quanto segue:

1) La promozione conseguita presso un Istituto Pareggiato è valida per proseguire gli studi senza nessun altro esame presso un altro Istituto Pareggiato qualsiasi; tale possibilità riesce utile soprattutto alle famiglie che cambiano definitivamente residenza.

2) Dalle prime tre classi dell'Istituto Tecnico Inferiore si può passare alle classi successive non solo dell'Istituto Tecnico, ma anche dell'Istituto Magistrale Inferiore e del Ginnasio.

3) Viceversa possono iscriversi, previo parere favorevole del Consiglio dei Professori, alle classi II, III e IV dell'Istituto Tecnico Inferiore gli alunni che abbiano ottenuto la promozione dalla I, II o III classe dell'Istituto Magistrale Inferiore o del Ginnasio.

Infinito Magistrale Inferiore o del Ginnasio

Infinito gli alunni che terminato il IV corso, abbiano superato gli esami di ammissione al corso superiore dell'Istituto Tecnico, possono per iscriversi alla I.ª classe dell'Istituto Magistrale Superiore come pure del Liceo Scientifico, oltre s'intende alla I.ª classe del Corso Superiore dell'Istituto Tecnico (per Geometri, Ragionieri, Periti agrari, ecc.).

Per tutte queste ragioni l'Istituto Tecnico Inferiore a un Corso di studi da soddisfare alle più svariate esigenze degli alunni e delle famiglie; con il nuovo ordinamento recente poi, esso, per quanto riguarda lo studio delle materie classiche, italiano e latino, differisce pochissimo dal Ginnasio (vi è in meno il greco, ma vi sono in più il disegno, la stenografia e le scienze naturali tanto che fa fatta la proposta di mutare la denominazione di Istituto Tecnico Inferiore in quella, secondo autorevoli pareri più appropriata, di Ginnasio scientifico.

SODORICO ALTAGLIAMENTO Pesca di Beneficenza

Stanno ormai agli ultimi preparativi per l'inaugurazione dell'Asilo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Tre giovani pugili vittime di una sciagura automobilistica

Una grave disgrazia che ha profondamente rattistato è accaduta domenica notte verso le ore quattro, sulla strada Porto Gruaro - Trieste.

Dopo aver partecipato sul palcoscenico del Teatro Comunale di Treviso all'incontro pugilistico che la poneva di fronte alla rappresentativa Trevigiana, la squadra di Trieste, a bordo di una veloce vettura, aveva ripreso la via del ritorno nella notte tutta invasa da dense cortine di nebbia. E' proprio la nebbia, questa terribile nemica dei turisti, doveva essere fatale alla comitiva giuliana.

Nella curva posta in località Molin Nuovo, subito dopo oltrepassato Alvisopoli, la macchina che filava necessariamente a velocità ridotta, andava a finire nel fosso laterale sinistro, dove l'acqua rappungueva, dopo metro d'altezza capovolgendosi.

Il tragico momento, soltanto a tre dei turisti riuscì, per vera fortuna, di lanciarsi fuori, ma gli altri sorpresi dalla rapidità della sciagura, rimasero imprigionati ai loro posti e la pesante macchina, una Alfa-Romeo torpedo, servì da improvvisata tomba metallica.

Le povere vittime sono state così identificate: Brandolin Adolfo fu Giovanni d'anni 23; Colini Guerrino di Emilio di anni 17 e la vittima aveva arreso poche ore prima; Sachar Vittorio di "anecodo", d'anni 38.

Subito avvertita, l'Autorità Giudiziale, si è immediatamente recata sul luogo del sinistro per le contestazioni di legge, rilasciando poi la nota osta per la rimozione dei cadaveri.

Le giovani salme, accompagnate dai compagni nella più desolata tristezza, a un vicino cimitero di campagna, hanno avuto il primo omaggio funebre della buona gente rurale, che ha anche, con gentile e pio pensiero, coperto di fiori i corpi dei tre pugili triestini, così tragicamente entrati nel regno della morte.

Al Collegio Vescovile

La Direzione del Collegio Vescovile «G. Marconi» di Portogruaro prega di pubblicare:

Esami autunnali 1933-34 XII:

Identità alla classe seconda ginnasio: Bassotto Angelo; Casonato Angelo; D'Azcan Riccardo; Della Valentini; Mongera Aldo; Zamboni Primo; Peschiera; Lazzarini.

Ammissione alla Classe terza Ginnasio: Carta Paolo; Sacchi Alighiero; Silviero Michelotti; Taffon; Taffon Mario; Zoccoli Luciano; Alfieri Marcello; Carliato; Ravazzolo Sicari; Sisti.

Identità alla Classe quarta Ginnasio: Candotti Bruno; Fanzio Bruno; Nicolera Maria; Rastelli Luigi; Taffon Luigi; Toppa Giovanni; Pilton Ferro; Schiavo Ottavio; De Cei Danilo; Micheloni; Zannini.

Ammissione alla classe quinta Ginnasio: Belluzzo Guerrino; Scarpa Aurelio.

Le scolaresche alla S. Messa

Le scolaresche alle Elementari hanno incominciato l'anno scolastico intervenendo alla S. Messa celebrata in Duomo.

Assieme ai moltissimi piccoli studenti in erba, vi erano gli insegnanti ed il sig. Direttore Didattico, il piccolo si sono recati anche al Monumento ai Caduti, dove hanno deposto un omaggio di fiori.

Un nuovo professore al Collegio Vescovile

Dato il crescente numero degli alunni, la Direzione del Collegio Vescovile «G. Marconi» ha provveduto a nuovo insegnante nella persona del M. R. sac. don Davide Tonello, professore di belle lettere, dottore in Teologia.

Al nuovo insegnante, diamo il nostro cordiale benvenuto.

Per la festa di S. Francesco d'Assisi Patrono dell'Azione Cattolica

Domani giovedì, 4 ottobre, ricorre la festa del Patrono dell'Azione Cattolica, S. Francesco d'Assisi, Patrono dell'Azione Cattolica Italiana. A cura della Giunta Diocesana, alle ore 6,30, nella chiesa del Cristo, una S. Messa.

Tutti i membri delle Associazioni cittadine di A. C. sono invitati ad assistervi in «corpo» per implorare dal Signore mediante l'intercessione del Serafico Santo, copia di tutti i benedizioni sul movimento cattolico.

L'inizio della S. Missione a Roragrande

Questa sera, mercoledì 3 ottobre, nella parrocchia della frazione di Roragrande, ha inizio l'annunziata S. Missione indetta per predicare i fedeli ad acquistare il S. Giubilo. Predicatore il noto oratore, cav. Don G. B. Trombetta.

Le recite all'Oratorio Don Bosco

Nelle sere di sabato 6 e domenica 7, la Filodrammatica salesiana darà le due ultime recite della stagione estiva, rappresentando le brillanti commedie in 5 atti di Onato Castellino: «Il biglietto della lotteria».

Delibere della Giunta Provinciale Amministrativa

Sesto — Spesa affittanza terreno per campo sportivo (approva per 5 anni).

Pravisdomini — Acquisto terreni per cimiteri.

Porcia — Servizio manutenzione strade e pulizia abitati.

Sacile — Convenzione con l'Autorità Militare per cessione area cimiteriale.

Castellnuovo — Contributo alla scuola di disegno professionale.

Fontanafredda — Sussidio alla Congregazione di Carità.

Pordenone — Liquidazione indennità al mosso dimissionario.

Agricoltore investito da un'autore

Sabato sera, verso le 21, un'autore recante la targa di Trieste, investiva al largo S. Giovanni Bosco la colonna O. live Cristin di Luigi di anni 22, dipendente dall'azienda agricola dell'ingegner Monti. Ricoverato all'ospedale con ferite multiple ed in preda da una grave commovente, le sue condizioni che rievocano gravi al primo istante, ora sono migliori, così che fra qualche giorno, potrà lasciare il letto infermi.

lo - Monumento ai nostri gloriosi Caduti

Il solerte Comitato non riposa, l'edificio è compiuto e suscita ammirazione.

Non poteva mancare la consueta Pesca di Beneficenza; essa pure si viene rapidamente organizzando. Sono pervenuti al Comitato i graditissimi doni di S. Santità, di mons. Arcivescovo e delle maggiori autorità civili e militari. Se Giove Piovisi sarà benigno, si prevede per la domenica 14 ottobre una splendida inaugurazione del monumento progettato dal sig. Benedetti Luigi, nostro distinto compaesano.

NIMIS

INFORTUNIO AGRICOLO — L'agricoltore Giacomo Vizutti detto «Tonei», d'anni 57, cadendo da una scala appoggiata ad un albero riportò la frattura della tibia destra. Fu medicato dal dott. Ottone Gervasi che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

LA BICICLETTA è stata rubata

a Luigi Bidin che, proveniente da Faedis, l'aveva lasciata all'esterno di questa filiale della Banca Cattolica di Pordenone.

L'INAGGIURIZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO si è tenuta lunedì nel

Al Collegio Vescovile

La Direzione del Collegio Vescovile «G. Marconi» di Portogruaro prega di pubblicare:

Esami autunnali 1933-34 XII:

Identità alla classe seconda ginnasio: Bassotto Angelo; Casonato Angelo; D'Azcan Riccardo; Della Valentini; Mongera Aldo; Zamboni Primo; Peschiera; Lazzarini.

Ammissione alla Classe terza Ginnasio: Carta Paolo; Sacchi Alighiero; Silviero Michelotti; Taffon; Taffon Mario; Zoccoli Luciano; Alfieri Marcello; Carliato; Ravazzolo Sicari; Sisti.

Identità alla Classe quarta Ginnasio: Candotti Bruno; Fanzio Bruno; Nicolera Maria; Rastelli Luigi; Taffon Luigi; Toppa Giovanni; Pilton Ferro; Schiavo Ottavio; De Cei Danilo; Micheloni; Zannini.

Ammissione alla classe quinta Ginnasio: Belluzzo Guerrino; Scarpa Aurelio.

Le scolaresche alla S. Messa

Le scolaresche alle Elementari hanno incominciato l'anno scolastico intervenendo alla S. Messa celebrata in Duomo.

Assieme ai moltissimi piccoli studenti in erba, vi erano gli insegnanti ed il sig. Direttore Didattico, il piccolo si sono recati anche al Monumento ai Caduti, dove hanno deposto un omaggio di fiori.

Un nuovo professore al Collegio Vescovile

Dato il crescente numero degli alunni, la Direzione del Collegio Vescovile «G. Marconi» ha provveduto a nuovo insegnante nella persona del M. R. sac. don Davide Tonello, professore di belle lettere, dottore in Teologia.

Al nuovo insegnante, diamo il nostro cordiale benvenuto.

La festa dell'uva a Firenze e all'Impruneta

Intorno al grande pergolato eretto sotto le Logge del Mercato Nuovo è stato domenica un continuo affluire di fiorentini; l'uva nera e bionda che pendeva ovunque e spalmande attorno ad un grande Fascio Littorio, era una delizia a guardarla; molto più a mangiarla. Salamanna, Sangelomano, Regina, Canaiola, Sangiovese, Trebbiano, Moscato, facevano venir la voglia di mangiare uva anche a chi ne fosse stato fino allora nemico, tanto i grappoli erano belli e ben presentati.

Anche le autorità cittadine hanno visitato la mostra preparata a cura della Federazione commerciale e che sono soffermati presso i vari banchi; le vendite sono state in tutto il giorno notevolissime.

Al Mercato Centrale uguale successo della mostra a carattere popolare e in tutta la città animatissimi dalla folla i negozi che avevano partecipato al concorso di addobbo delle vetrine intonandole alla festa.

I premi principali sono stati così assegnati: medaglia d'oro all'Unione provinciale del commercio; altra medaglia d'oro al Dopulavoro; altri premi ambulatori e mercurati per la mostra del Mercato Centrale; gran premio d'onore e coppa alla ditta Doney; Coppa della Federazione del commercio al Gruppo rionale fascista «Luporini» per l'addobbo della sede. Per l'addobbo dei banchi di rivenditori ambulanti il primo premio è stato assegnato a Tempesti Ulderico.

All'Impruneta la festa favorita da tempo splendido è riuscita magnificamente; nel centro della piazza era stata eretta una specie di osteria medioevale nella quale l'uva migliore si consumava gratuitamente da chiunque. Tutto il paese del resto era in festa e l'uva abbondantissima era ovunque offerta e mangiata in piena allegria.

Una sfilata di carri alla quale hanno assistito con la folla le autorità locali col Podestà e segretario politico avv. Botti e il vice prefetto Medali ha segnato il culmine della festa.

La festa del Catechismo a Roragrande

L'annuale festa per la chiusura dell'anno catechistico si è svolta ieri nella parrocchia di Roragrande affollata di fedeli della parrocchia della città, i fanciulli e le fanciulle della dottrina cristiana svolgeranno un interessante saggio composto di dialoghi e di declamazioni tratte dal testo sacro e la scuola di canto diretta dalla signorina Novelli intercalò con delle ottime esecuzioni musicali il vasto programma. Alla fine il canto di Roragrande disse delle parole di benedizione e di augurio ai bravi piccoli e quindi con la benedizione eucaristica la cerimonia ebbe termine.

La mano d'opera nei lavori pubblici

Operai occupati nei lavori pubblici dal 24 al 29 settembre. Lavori: Concorso Irriguo Cellina-Meduna 287; Lavori Caserme 60; Lavori diversi e stradali 67.

Il nuovo fiduciario del N.U.F.

A sostituire il sig. Antonio Querini dimissionario per ragioni inerenti propri studi, il Segretario Federale ha nominato fiduciario del nucleo di Pordenone il sig. Mario Amadio che fra giorni riceverà le credenziali.

Per la nuova Casa del Fascio

Nella seduta tenuta giorni fa, il direttorio del Fascio Pordenonese dopo aver passato in esame l'opera svolta dall'ente assistenziale nell'estate e formulato il programma invernale, prese le necessarie disposizioni sulla prossima festa dell'uva e deliberò su altri

la Chiesa parrocchiale con l'inter-

vento di tutte le Autorità, delle scolaresche e insegnanti con vessilli. Mons. Beniamino Alessi celebrò la Messa. La Cantoria locale ha eseguito scelta musica; sedeva all'organo don Guido Gasparotto. Monsignor Alessi al Vangelo tenne un elevato discorso di circostanza incitando le scolaresche a contare la loro dovere verso la Religione, la Patria e la Scuola. Dopo la Messa un lungo corteo di tutti i partecipanti alla cerimonia, si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

Brevi dalla Provincia

GRIONS - Un incendio — L'altro giorno un incendio è scoppiato per cause imprecise nel fabbricato rustico di proprietà Amedeo Fabbro. Intervenero i pompieri di Udine. I danni ammontano a 20 mila lire.

MARANO LAGUNARE - Un salvataggio

— Mentre giocava il piccolo Bruno Gurzon di anni 4 precipitò in acqua e sarebbe certamente perito se in suo aiuto non si fosse precipitato il fratello Giovanni di anni 8 il quale per poco a sua volta rischiava di morire.

Nei campi dei liberi

Coppa Arturo Salvato — Incontri di domenica: Girone B. Valvasone-Dop. Spilimbergo 2 a 0; Casarsa-FGC. Spilimbergo 2 a 0.

Torneo ragazzi: Girone A: Ardita-Gavagnin Boys 5-1; Forniz-Sabadia 1-0; Girone B: Littorio-Sempre Avanti 2-1; Andrea Doria-Vittoria 1-1.

Si frattura il piede sinistro

Stamane verso le ore 8, in Borgo Meduna, tale Rosa Burazza di Luigi, di anni 27, residente a Cappella Maggiore mentre attraversava in bicicletta il quadrivio veniva urtata da un autocarro che procedeva in senso contrario. Nell'urto, la malcapitata venne gettata a terra eriprovata la frattura del piede sinistro.

Ricoverata all'ospedale, il sanitario la giudicava guaribile in venti giorni.

I prezzi del mercato

Listino dei prezzi medi della merce sotto indicato, fissati nel mercato settimanale di sabato 29 settembre:

Granoturco 45,50; Fagioli 67,50; Sorgho 29; Frumento 82,50; Patate 22; vino comune da pasto all'hl. 70; fieno 9; stramaglio 7; legna da ardere spaccata 8; buoi e manzi a peso vivo 195; vacche a peso vivo 150; vitelli a peso vivo 240; uva la dozzina 2,85; pelli e galline a peso vivo 4,35; capponi e tacchini a peso vivo 4,40; maiali a peso vivo 250; maiali da latte a peso vivo 45.

La festa dell'uva a Firenze e all'Impruneta

Intorno al grande pergolato eretto sotto le Logge del Mercato Nuovo è stato domenica un continuo affluire di fiorentini; l'uva nera e bionda che pendeva ovunque e spalmande attorno ad un grande Fascio Littorio, era una delizia a guardarla; molto più a mangiarla. Salamanna, Sangelomano, Regina, Canaiola, Sangiovese, Trebbiano, Moscato, facevano venir la voglia di mangiare uva anche a chi ne fosse stato fino allora nemico, tanto i grappoli erano belli e ben presentati.

Anche le autorità cittadine hanno visitato la mostra preparata a cura della Federazione commerciale e che sono soffermati presso i vari banchi; le vendite sono state in tutto il giorno notevolissime.

Al Mercato Centrale uguale successo della mostra a carattere popolare e in tutta la città animatissimi dalla folla i negozi che avevano partecipato al concorso di addobbo delle vetrine intonandole alla festa.

I premi principali sono stati così assegnati: medaglia d'oro all'Unione provinciale del commercio; altra medaglia d'oro al Dopulavoro; altri premi ambulatori e mercurati per la mostra del Mercato Centrale; gran premio d'onore e coppa alla ditta Doney; Coppa della Federazione del commercio al Gruppo rionale fascista «Luporini» per l'addobbo della sede. Per l'addobbo dei banchi di rivenditori ambulanti il primo premio è stato assegnato a Tempesti Ulderico.

All'Impruneta la festa favorita da tempo splendido è riuscita magnificamente; nel centro della piazza era stata eretta una specie di osteria medioevale nella quale l'uva migliore si consumava gratuitamente da chiunque. Tutto il paese del resto era in festa e l'uva abbondantissima era ovunque offerta e mangiata in piena allegria.

Una sfilata di carri alla quale hanno assistito con la folla le autorità locali col Podestà e segretario politico avv. Botti e il vice prefetto Medali ha segnato il culmine della festa.

LE ASSICURAZIONI COLLETTIVE e L'INDENNITA' D'IMPIEGO PRIVATO